

Pubblichiamo una sintesi della catechesi del cardinale alla «Scuola della fede»

Fede e libertà



Gesù e il giovane ricco

DI CARLO CAFFARRA *

In base a quali criteri la coscienza ci guida coi suoi giudizi? Vi renderete conto, se presterete attenzione, che la risposta a questa domanda è di importanza fondamentale, se volete essere persone vere. Esistono dunque nella nostra persona delle inclinazioni orientate verso beni fondamentali per l'uomo: il cibo, l'acqua ed altri. Esistono nella persona umana inclinazioni inscritte - se così posso dire - nella persona in quanto organismo vivente (le prime); esistono nella persona umana inscritte in essa in quanto soggetto psichico (le seconde). Ma non esistono nella nostra persona solamente inclinazioni fisiche, psicologiche, ma anche spirituali. Sono inclinazioni naturali. Cioè: non sono frutto di ragionamento; non sono decisioni. Sono un patrimonio della nostra umanità; sono come sementi piantate fin dalla nascita nella nostra umanità. Ci chiediamo: che cosa sono le leggi morali? Sono giudizi della nostra ragione, in quanto regolamenta le nostre inclinazioni. Le leggi morali possono quindi essere chiamate anche leggi della ragione. Concludo questo punto con una citazione del Concilio Vaticano II. «La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali e non per un cieco impulso interno e per mera coazione esterna. Ma tale dignità l'uomo la ottiene quanto, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene» (Gaudium et spes 17). Al giovane che chiese a Gesù: che cosa devo fare? Gesù risponde: osserva i comandamenti. Ma questo non basta, se volete realizzare in pienezza la vostra persona: vivere una vita vera, buona. Ed infatti Gesù dice al giovane: «Se vuoi essere perfetto vieni e seguimi». Che cosa significa seguire Gesù? Possiamo partire dalla immagine che ci viene suggerita dalla parola stessa «seguire». Esiste una persona di cui abbiamo fiducia, che ci precede. Noi seguiamo. Facciamo cioè la sua stessa strada. San Giovanni nella sua prima lettera dice esattamente: camminare come Gesù ha camminato. Non usiamo anche noi l'espressione «il cammino della vita»? E Dante: «Nel mezzo del cammin di nostra vita». Usciamo dall'immagine. Seguire Gesù significa vivere come Gesù ha vissuto. Sono sicuro che però sorge in voi una difficoltà: come faccio a vivere come è vissuto Gesù, io che vivo duemila anni dopo, in un contesto completamente diverso? La difficoltà è molto seria. Seguire Gesù non significa vivere esattamente come Lui. Significa conoscerlo così intimamente, da assimilare il suo modo di pensare; il suo modo di valutare cose e persone; il suo modo di amare. Tu vivi come Gesù, perché nella tua condizione pensi, valuti,

ami come Gesù avrebbe fatto, se avesse vissuto la tua vita. Quando Gesù fa il primo annuncio chiaro della sua passione, Pietro reagisce in modo violento. Egli non pensava ancora come Gesù. Anche se fisicamente lo seguiva, però in realtà non lo seguiva. Voi capite che questa assimilazione a Cristo non è opera di un giorno, ma di una vita. Ma è opera nostra, cioè della nostra libertà? Principalmente no. E' Gesù stesso che, se non ci opponiamo, ci assimila a sé. In due modi fondamentali. Il primo modo è il sacramento dell'Eucarestia. E' stato sant'Agostino a fare per primo la seguente annotazione: tu non assimili il cibo eucaristico che mangi, ma è il cibo eucaristico - cioè Gesù - che ti assimila a se stesso. E' un metabolismo all'inverso. Agostino aveva cominciato ad intravedere come da lontano la bellezza della vita cristiana, ma sentiva tutte le difficoltà. Sentite cosa scrive: «Hai percorso il mio occhio ammalato, colpendomi con veemenza con i tuoi raggi, e io ho tremato di amore e di terrore. E mi scoprii lontano da Te, esule in una regione della diversità, e mi sembrava di udire la tua voce dall'alto che diceva: Io sono il cibo degli adulti, cresci e ti nutrirai di me. Tu però non mi trasformerai in Te come cibo della tua carne, ma sarai tu che ti trasformerai in Me» (Confessioni VII 10, 16). Ma questo non è tutto. Gesù ci dona lo Spirito Santo che ci guida colla sua luce e le sue spinte o mozioni ad essere sempre più simili a Gesù. San Paolo arriverà a dire: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Possiamo concludere. La nostra coscienza, vero occhio interiore che ci guida verso la realizzazione della nostra persona, è illuminata da una duplice luce: la luce della ragione, la luce di Gesù («Io sono la luce, chi segue me, non cammina nelle tenebre») che arriva in noi mediante la finestra della fede.

* Arcivescovo di Bologna



Il Seminario dove si tiene la Scuola della fede

Riconoscere il dono, via della Salvezza

continua da pagina 1

L'atto fondamentale con cui noi prendiamo coscienza di questa nostra condizione ontologica è la gratitudine. Il fatto, tuttavia, che questa presa di coscienza sia in un qualche modo un bisogno scritto nella natura della nostra persona, non significa che essa senz'altro si accenda. E' quanto ci dice la pagina evangelica. La persona umana, ciascuno di noi - può impedire il sorgere di questa presa di coscienza; può perdere la memoria di se stesso come essere-donato. Cari amici, dovete essere particolarmente vigilanti al riguardo, poiché viviamo in una cultura che ci porta a negare il dono. Per almeno due ragioni strettamente connesse. La prima è un concetto ed un'esperienza di libertà che tendono ad identificarla colla negazione di ogni appartenenza. Sei libero - ti viene detto continuamente - se e nella misura in cui non appartieni a nessuno, ma solo a te stesso/a. E' una condizione, questa, drammatica, poiché è la condizione di una persona senza radici, dal momento che ogni relazione è costruita e nessuna data. E' la persona condannata alla solitudine; ed essere liberi solo per sé stessi è la morte spirituale. La seconda ragione è che abbiamo cercato di costruire il sociale umano solo sulla categoria dei diritti. Per definizione il diritto soggettivo esclude ogni attitudine di gratitudine: ciò che è dovuto, non è donato. Avete sentito che cosa dice Gesù al samaritano che è ritornato a ringraziarlo: «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato». Fate bene attenzione. Il samaritano è già stato guarito. Avviene qualcosa di più grande: la salvezza. Il passaggio dalla gratitudine, segno di una profonda onestà naturale, alla fede è stato logico e facile. Nel momento in cui tu prendi coscienza che dipendi nel tuo essere dall'Amore; nel momento in cui prendi coscienza del rischio



Gesù e il lebbroso

Mercoledì scorso la Messa di Caffarra per l'apertura dell'anno accademico

che ogni giorno corri di perdere te stesso, ti consegni pienamente a Dio che in Gesù ha mostrato l'infinito interesse che Egli ha per te. Questa consegna è la fede. Questo ha fatto il samaritano della pagina evangelica. Vorrei ora, brevemente, mostrarvi una conseguenza terribile che accade nella vicenda umana quando da essa scompare o in essa si oscura il senso del dono e della gratitudine. E' la prima lettura a indurci a questa riflessione. Di che cosa parla? Della giustificazione, della legittimazione del potere politico. E la pagina ci presenta lo scontro fra un potere che vuole trovare in se stesso la sua giustificazione («siete orgogliosi per il gran numero dei vostri popoli») e un potere che ha un referente nel Signore stesso («la vostra sovranità proviene dal Signore»). Non voglio ora approfondire; non è questo il luogo e il momento. Desidero solo richiamare la vostra attenzione, e concludo, sul seguente fatto: la persona che rifiuta di essere grata; la vicenda umana che esclude positivamente dal suo orizzonte la gratitudine, è costretta a ritenere insensata la domanda: «Nelle vostre città, forestieri, fu un dio o un essere umano responsabile della fissazione delle leggi?» (Platone 624 A). L'uomo che non vuole appartenere a nessuno, finisce di essere a disposizione dell'arbitrio del potere.

Cardinale Carlo Caffarra



magistero on line

Sul sito della diocesi, www.chiesadibologna.it, è possibile trovare e consultare l'ampio archivio che contiene i testi dei discorsi e delle omelie complete del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra nella sezione a lui dedicata.

Ragazzi testimoni del Dio di Gesù Cristo

Proponiamo una sintesi redazionale dell'intervento dell'arcivescovo di sabato scorso nella cripta della cattedrale per l'inizio del cammino della Professione di fede dei giovanissimi della diocesi.

Ben trovati tutti e benvenuti nella nostra chiesa cattedrale vicino ai martiri Vitale e Agricola. Fra poco vi darò un piccolo cartoncino, che sembra non avere particolare importanza. In realtà, cari ragazzi, su quel piccolo cartoncino è scritta la più grande storia d'amore del mondo: il Credo che ogni domenica recitiamo alla Messa. La più grande storia d'amore. Si inizia dalla creazione, poi la nascita del Figlio, fino alla sua gloriosa resurrezione. E poi il terzo e grande capitolo, che è quello che stiamo vivendo anche noi, capitolo nel quale si parla di una misteriosa terza persona divina, lo Spirito Santo, che costruisce la Chiesa. Poiché questa è una narrazione così affascinante, voi dovete conoscerla. Non è possibile

che uno che si dice cristiano non conosca la storia che lo fa essere cristiano. Quelle parole che sono scritte su questo cartoncino vanno studiate. Come facciamo ad amare una persona se non la conosciamo? Se non sappiamo che cosa ha fatto per noi? Cari ragazzi dovete essere fieri della vostra fede, non dei cristiani conigli. Di discepoli così Gesù non sa che farsene. Lo ha detto proprio lui «Chi si vergognerà di me davanti agli uomini, io mi vergognerò di lui davanti al Padre». Il futuro è davanti a voi, e vivrete sempre più in una società nella quale troverete altre persone che hanno un'altra fede religiosa. Forse a scuola avete già trovato delle persone musulmane, o dei buddisti. Bisogna avere rispetto per tutti. Nei processi che si facevano nell'impero romano ai martiri cristiani veniva chiesto: «Tu chi sei?». E questi rispondevano: «Sono un cristiano». Anche oggi a causa della fede molti cristiani vengono uccisi. In questi giorni si è saputo delle decine di migliaia di fedeli a Cristo che sono stati uccisi in Iraq per la loro religione. Sono martiri! Di questi Gesù non si vergognerà.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Ganzanigo.

DOMANI

Alle 15 all'Archiginnasio saluto al convegno sul cardinale Opizzoni.

MERCOLEDÌ 20

Alle 21 in Seminario incontro della Scuola della fede.

GIOVEDÌ 21

Alle 10.30 nel salone di via de' Bersaglieri 3 Messa per i Carabinieri

nella festa della patrona «Virgo Fidelis».

SABATO 23

Inizia la visita pastorale a Sant'Antonio, Fiorentina, Buda, Portonovo.

DOMENICA 24

In mattinata, conclude la visita pastorale a Sant'Antonio, Fiorentina, Buda, Portonovo.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la chiusura dell'Anno della Fede.



La «Virgo fidelis»

patrona

Carabinieri, Caffarra per la «Virgo fidelis»

Festa patronale per la Legione Carabinieri dell'Emilia Romagna, che giovedì prossimo, 21 novembre, ricorda la sua protettrice: la Madre di Dio venerata con il titolo di «Virgo Fidelis». L'appuntamento sarà festeggiato con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, alle 10.30 nel salone del comando regionale di Bologna che ha sede in via dei Bersaglieri 3.



Un momento della Messa per Madre Foresti

Madre Foresti

Un grande carisma educativo da non dilapidare

Un passaggio dell'omelia del cardinale nella Messa di martedì a Santa Maria della Quaderna per il 60° della morte di madre Foresti.

Cariissimi amici, questa sera stiamo celebrando l'Eucarestia nel ricordo di un'anima giusta, nel ricordo di madre Foresti. Che anima eletta fra coloro che sono fedeli. Nell'amore è rimasta presso di Lui, presso il Signore. Ciò infatti che caratterizza tutta la sua esperienza cristiana è il senso profondo della presenza di Cristo nella sua Chiesa, più esattamente, della presenza di Cristo nell'Eucarestia. E ha come depositato nella nostra Chiesa questo carisma di adorazione riparatrice. Ecco, cari amici, siamo qui per ringraziare il Signore prima di tutto per averci fatto il dono di questa anima eletta, che è rimasta nell'amore, presso il Signore, lampada ardente in adorazione e in riparazione. Ha generato e depositato nella nostra Chiesa un carisma educativo che comunque non dobbiamo dilapidare. Prima di tutto scenda sulle vostre sorelle inferme la mia benedizione. Gli infermi sono i tesori più preziosi della Chiesa, quando vivono la loro infermità come atto di partecipazione alla Passione di Cristo.

Comunale, va in scena Britten con «The turn of the screw»

Martedì 19, alle 20, al Teatro Comunale, va in scena «The turn of the screw» (Giro di vite) di Benjamin Britten. Opera lirica in un prologo e due atti su libretto di Myfanwy Piper tratto dall'omonimo romanzo di Henry James, «The turn of the screw» è l'ultimo titolo della Stagione d'Opera e Balletto 2013 ed è l'omaggio che il Comunale fa al grande compositore inglese, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. L'allestimento è del Teatro Comunale e risale al 1997. Ispirato al celebre e omonimo romanzo «ghost» di Henry James, che rappresenta uno degli apici della produzione lirica del compositore e direttore d'orchestra inglese, fu rappresentato per la prima volta in Italia, al Teatro La Fenice di Venezia, diretto dallo stesso Britten il 14 settembre 1954, nell'ambito

del XVII Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Ad uno specialista di Britten - l'inglese Jonathan Webb - è affidata la direzione dell'edizione bolognese. Il regista dell'allestimento è Giorgio Marini che, partito dal teatro sperimentale negli anni '70, si è poi avvicinato al mondo del teatro musicale. Nel cast: Randall Bills e Boyd Owen si alternano nei ruoli del Prologo e di Quint; Anne Williams-King e Sara Herzhkowitz nel ruolo de L'Istitutrice (Governess); Sebastian Davies, Dominic Williams e Benedetta Fanciulli nel ruolo di Miles; Erin Hughes e Valentina Pucci nel ruolo di Flora; Laura Cherici e Gabriella Sborgi nel ruolo di Mrs. Grose, la governante; Cristina Zavalloni e Patrizia Orciani nel ruolo di Miss Jessel. Repliche fino a mercoledì 27. (C.S.)



A lato, un disegno di Leonardo da Vinci

Leonardo oltre Leonardo, convegno tra arte e natura

Negli spazi di Campogrande Concept, via Castiglione 7 - Scala C, al primo piano della scala privata di Palazzo Pepoli Campogrande, tra soffitti affrescati ed una sala degli specchi della seconda metà del '600, sabato 23, a partire dalle 10.30, si svolgerà il convegno «Leonardo oltre Leonardo», organizzato da Ars Illuminandi e Progetto Editoriale. Quasi cinque secoli ci separano dalla scomparsa di Leonardo da Vinci (Amboise, 2 maggio 1519) e mai come oggi l'attualità poliedrica del maestro vinciano è stata così viva in una dimensione globale, intrecciandosi alla storia, agli archetipi e alle diverse culture di Paesi lontani. Il genio di Leonardo, la sua attività di ricerca e di rappresentazione, sono diventati un punto di riferimento per intraprendere un'esplorazione nelle profondità del suo pensiero, fra natura, scienza, tecnica ed espressione artistica. Proprio in questa dialettica incessante fra uomo e natura Leonardo sembra indicare frontiere nuove e inaspettate: un andare oltre che ha la suggestione di volere e poter trascendere la realtà, rendendo la percezione di ognuno incerta e coinvolta. Nessuno fra i grandi maestri e artisti, non solo del Ri-

nascimento ma d'ogni tempo (Michelangelo, Raffaello, Caravaggio, Goya, Canova, Chagall, Picasso) è comparabile a Leonardo, all'emblematicità della sua figura, all'importanza della sua opera. Ars Illuminandi e Progetto Editoriale, da oltre un decennio impegnati nella proposta e nella diffusione delle più importanti opere di Leonardo da Vinci in riproduzione originale, hanno presentato ad Artelibro Festival del Libro d'Arte nel settembre 2013, alcune delle opere del genio rinascimentale, fra cui il Codice Atlantico e l'intera Collectio Maior, utilizzando per la prima volta l'idea di «Leonardo oltre Leonardo». Il programma del convegno prevede, alle 10.30, interventi di Vincenzo Cappelletti, Accademia Europea di Scienze Lettere e Arti; Michael W. Kwakkelstein, direttore dell'Istituto universitario olandese di storia dell'arte di Firenze; Fabrizio Lollini, Università di Bologna, Comitato scientifico «Salviamo un Codice». Coordina i lavori Francesco Malvasi, direttore editoriale. Ripresa dei lavori alle 15. Su «Il Cenacolo raccontato. Un incontro d'arte Convivium» discutono Eleonora Ongi, Luca Vivona e Michael W. Kwakkelstein. Chiara Sirk

Uto Ughi suona per l'Ant



Uto Ughi

Prosegue per il terzo anno consecutivo l'impegno di Bologna Festival a favore della Fondazione ANT Italia Onlus. Mercoledì 20, ore 20.30, al Teatro Auditorium Manzoni, Uto Ughi e i Filarmonici di Roma terranno un concerto a sostegno di ANT organizzato da Bologna Festival e dal Teatro Auditorium Manzoni. «Violino romantico» è il titolo prescelto da Ughi per un programma che scorre la letteratura violinistica tra lirismo e virtuosismo, come nella sua recentissima incisione discografica realizzata per Sony. In programma: Gajkovskij, «Méditation» opera 42 numero 1, Beethoven «Romanza» opera 50, Sarasate «Fantasia su Carmen» opera 25, Saint-Saëns «Introduction et Rondo capriccioso» opera 28, Massenet «Méditation» da «Thaïs», Piazzolla «Oblivion», Dvorák «Humoresque» opera 101 numero 7, Wieniawski «Polonaise» numero 1, Kreisler «Preludio e Allegro nello stile di Pugnani». Completa il programma la trascrizione di Kreisler della Danza spagnola da «La vida breve» di De Falla. Uto Ughi suona un Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei Guarneri esistenti, e uno Stradivari del 1701 denominato «Kreutzer», in quanto appartenuto all'omonimo violinista cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata. Il maestro ha recentemente pubblicato «Quel diavolo di un trillo. Note della mia vita» (Einaudi).

Chiara Deotto

La Raccolta Lercaro presenta un'anteprima del proprio nucleo antico: una acquasantiera romanica, recentemente restaurata, e un frammento marmoreo con una pecora e una palma



Frammento marmoreo con pecora e palma di epoca paleocristiana

DI CHIARA SIRK

Potrebbe sembrare una curiosità che la Raccolta Lercaro si occupi di scultura medievale. Così non dev'essere, perché, spiega padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore scientifico, «Esiste una collezione d'arte antica del cardinale Lercaro, nata da donazioni, accanto alla più conosciuta raccolta d'arte moderna e contemporanea, che è rimasta a lungo celata al pubblico,

essendo destinata alla fruizione privata e all'educazione dei giovani ospitati nel collegio internazionale di Villa San Giacomo, a San Lazzaro». Però «oggi la Raccolta Lercaro, all'interno di un più generale progetto di studio e di riorganizzazione di tutte le opere d'arte appartenenti alla Fondazione e nell'attesa che sia possibile dare un nuovo assetto espositivo all'intera collezione - antica, moderna, contemporanea - presenta un'anteprima di questo nucleo antico». Sarà una piccola «preview» di una parte del patrimonio conservato. Racconta padre Dall'Asta: «Si tratta di un'anticipazione costituita dall'esposizione di un'acquasantiera romanica - restaurata per l'occasione - e di un frammento marmoreo su cui sono scolpite una pecora e una palma, studiate da Eugenio Russo, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Bologna. L'acquasantiera in pietra scolpita riporta un'iconografia chiaramente riconducibile al contesto cristiano e connessa al rapporto tra morte e vita, tra l'acqua della salvezza e l'accesso alla Vita eterna. Sulla fascia esterna, infatti, è scolpito più volte il pavone, animale che già in epoca romana aveva un significato di

immortalità, essendoci la leggenda dell'incorruttibilità delle sue carni e che, in ambito cristiano, fin dai primi secoli, diventa simbolo di Risurrezione e per questo impiegato come elemento figurativo soprattutto in ambito funerario». Nel fonte della Raccolta Lercaro, invece, «i pavoni sono scolpiti con lunghi colli ed evidente piumaggio: proprio le piume, infatti, hanno un ruolo significativo nella valenza simbolica dell'animale, in quanto cadono in autunno e rinascono in primavera, in un ciclo che attraversa solo temporaneamente la morte. Alla raffigurazione dei pavoni si legano poi altri elementi tipici dell'ambito paleocristiano e sempre orientati al tema della Vita eterna: il fonte a cui gli animali si abbeverano, chiaro rimando all'acqua di Vita eterna, la palma a cui si nutrono, richiamo al giardino dell'Eden e per questo anche attribuito di santi e martiri, il cane azzannato, qui probabilmente nel significato negativo legato al male, alla morte sconfitta dalla Risurrezione di Cristo». L'uso così frequente di simboli ha un'origine antica: «Il ricorso al simbolo astratto nasce nei primi secoli del cristianesimo, originato anche dal divieto di rappresentazione del divino derivato

domani

Incontro con padre Dall'Asta e Russo

Domani, ore 20.45, Eugenio Russo, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Bologna, e Andrea Dall'Asta S.J., direttore scientifico della Raccolta Lercaro, si confrontano su: «Il cammino verso la Vita nella simbologia di due sculture medievali inedite dalla collezione di arte antica del cardinale Lercaro». L'incontro si svolgerà alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno, 57. Ingresso libero, non occorre prenotazione. Info: segreteria@raccoltalercaro.it; tel. 0516566210 - 211, www.raccoltalercaro.it

dalla tradizione ebraica. A questo contesto è riconducibile il frammento che affianca l'acquasantiera e l'interpretazione di ciò che rimane della sua decorazione: una pecora e una palma. La pecora, uno dei simboli più importanti nella tradizione iconografica cristiana, rappresenta l'anima del fedele e qui è orientata verso un centro, oggi perduto, ma un tempo costituito quasi certamente da Cristo. La palma, come nell'acquasantiera, rimanda alla vittoria della Vita sulla morte».

Anvgd. Nino Benvenuti e l'esilio: un libro sull'esodo dall'Istria



Qui sopra un'immagine recente dell'ex pugile ed ex campione del mondo dei medi Nino Benvenuti

Nino Benvenuti torna simbolicamente sul ring per «incrociare i guantoni» con la sua biografia personale, a partire dall'infanzia nella sua città natale Isola d'Istria, oggi in territorio sloveno. Il grande campione presenterà sabato 23, ore 17.30, nella Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119), il suo libro «L'isola che non c'è. Il mio esodo dall'Istria», scritto con Mauro Grimaldi. È il dramma degli esuli istriani nel racconto di chi lo ha vissuto, prima di diventare uno degli atleti più popolari e amati del mondo. Nino è stato campione olimpico nel 1960 e campione mondiale dei Pesi medi tra il 1967 e il 1979. La sua è una storia arcitriale che parla di passione e sacrifici. Ne «L'isola che non c'è» l'ex pugile, ora settantacinquenne,

ha voluto raccontare la sua storia più nascosta, i primi vent'anni di vita, segnati dalla guerra, da tirannie di segno opposto e dal triste destino della sua cittadina natale da cui fuggì insieme alla famiglia, incalzato dalle truppe di Tito. «Molti sapevano - dice oggi - e non hanno fatto niente. Se non indignarsi quando ormai non serviva più». Il racconto si ferma al giorno glorioso della conquista dell'Oro olimpico, nel 1960 a Roma. Le pagine sono la testimonianza dal forte impatto emotivo di un grande campione che rivendica con orgoglio le proprie origini istriane e racconta senza le gabbie del «politicamente corretto» la storia ancora scomoda di chi ha abbandonato la propria terra per rimanere italiano. La presentazione del volume, edito da Libreria Sportiva Eraclea, è promossa dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato provinciale di Bologna. Modera il presidente Marino Segnan. Saranno presenti gli autori. (C.S.)

Santa Cristina. Cominati esegue le musiche trascritte da opere

Giovedì prossimo in San Colombano un concerto in onore di santa Cecilia, patrona dell'arte concertistica

Domani sera, nella chiesa di Santa Cristina (inizio 20.30, ingresso libero) avrà luogo il primo appuntamento con «Sinfonico da Camera II - Viaggio alle radici della grande musica», con cui s'inaugura la VII edizione di «Musica in Santa Cristina».

Alla tastiera dello storico pianoforte Steinway & Sons custodito nella chiesa siederà Roberto Cominati, vincitore di concorsi internazionali come il «Casella» nel 1991, e due anni dopo del «Busoni». Nel 1999 ha ottenuto il Prix Jacques Stehman nell'ambito del Concours «Reine Elisabeth» di Bruxelles. Il programma della serata unisce il virtuosismo funambolico delle trascrizioni pianistiche al piacere di riascoltare ouvertures e danze, cori e arie dalle più celebri opere liriche. Nell'Ottocento, infatti,

l'opera entra nei salotti proprio grazie al pianoforte che qui riassume un'intera orchestra, riproducendo quasi in diretta le note del «Tristano e Isotta» o dei «Maestri cantori» di Wagner, il Coro di festa del «Don Carlo» come la Danza sacra dell'«Aida» di Verdi, il tutto nelle mirabolanti trascrizioni di Franz Liszt; ma ascolteremo anche i più rari lavori di altri virtuosi come Pavel Pabst (autore della «Parafasi da concerto su Evgenij Onegin» in programma) o Giuseppe Martucci (sua è la «Fantasia sull'opera La forza del destino» che chiuderà il concerto). Giovedì 21, «In Festo Sanctae Ceciliae», alle 20.30, in San Colombano - Collezione

ne Tagliavini, si festeggia la Santa patrona dei musicisti con un concerto a lei dedicato. Jaap Schröder, decano tra i pionieri del «violino storico», su violino di Willem van der Syde (Amsterdam, c. 1700), Marc Vanscheeuwijck, violoncello di Jules Boulangeot (Bruxelles, 1927) secondo Antonio Stradivari (Cremona, 1711), Liwue Tamminga su organo di scuola Poncini (Parma, fine sec. XVII), clavicembalo di Giovanni Battista Giusti di Lucca (Ferrara, 1679) e spinetta traversa (épinette à l'italienne) di Louis Denis (Parigi, 1681), eseguiranno musiche di Bartolomeo Laurenti, Alessandro Stradella, Nicola Mattei, Johann Schop, Giuseppe Tartini e Francesco Maria Veracini. (C.D.)



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**San Luca,
rinata l'Ala Nord**

a pagina 3

**Ischo, convegno
su Oppizzoni**

a pagina 5

**Raccolta Lercaro,
reperiti antichi**

Symbolum

Credo, dunque sono cristiano

Una diffusa percezione confonde l'essere cristiani con la pratica dell'altreismo, della pace, dell'amore per il prossimo; in una parola, dell'essere dei bravi ragazzi. Certamente un cristiano dovrebbe essere un bravo ragazzo e dovrebbe mettere in pratica tutti questi comportamenti. Ma se fosse solo questo, il cristianesimo non sarebbe altro che una filosofia di vita, e nostro Signore non sarebbe altro che un grande maestro. Il cristiano è tale prima di tutto perché crede in una salvezza operata dal Figlio di Dio, fattosi uomo, morto e risorto per noi. Ci sono tanti non cristiani che sono bravi ragazzi e tanti cristiani che non lo sono affatto. Sono cristiano non in quanto bravo ragazzo, ma in quanto consapevole di essere salvato da Cristo, anche se peccatore e indegno di tale salvezza. L'adesione al Credo non è accidentale rispetto al mio essere cristiano, ma è la condizione di possibilità di ciò. Se mi comportassi secondo i precetti della morale cristiana, senza credere in Gesù Salvatore, non potrei dire di essere cristiano. Dunque dobbiamo desumere che un retto comportamento è indifferente rispetto al mio cristianesimo, perché è sufficiente la retta fede? Non abbiamo detto questo: aderire ai precetti del Signore è il segno più concreto dell'autenticità della mia fede e della mia sincera adesione all'amore di Cristo. «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa» (Gc 2, 14-17)

Don Riccardo Pane

Domenica, solennità di Cristo Re, gli appuntamenti conclusivi nelle parrocchie e alle 17.30 in Cattedrale la Messa solenne con il cardinale. Sospese le celebrazioni pomeridiane in centro

Fede, si chiude l'Anno

*Il vicario generale:
«Un'occasione per ribadire
l'impegno a proseguire sulla
via intrapresa, oltre che per
ringraziare il Signore per il
dono di questo anno» che
ha messo al centro il Credo
e il Catechismo*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 24 novembre, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, si concluderà l'Anno della fede, iniziato l'11 ottobre 2012. «La conclusione - spiega il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni - avverrà a due livelli: parrocchiale e diocesano. Nelle parrocchie, all'inizio della Messa si pregherà presso il fonte battesimale e poi ci sarà l'aspersione e il canto delle Litanie dei Santi. Dopo l'omelia, si farà memoria della Confermazione e la Professione di fede con il Simbolo apostolico; al termine il saluto alla Beata Vergine Maria. Per i dettagli del rito vedere il sussidio preparato dall'Ufficio liturgico e disponibile al Centro servizi generali della diocesi. A livello diocesano, invece, ci sarà una concelebrazione alle 17.30 in Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo, alla quale sono invitati tutti i settori della vita diocesana. Per favorire la partecipazione, sono sospese tutte le Messe pomeridiane nel centro storico, dentro le mura». Questa conclusione dell'Anno non ha la stessa solennità dell'apertura, quando giunse in città addirittura la Madonna di San Luca... Il motivo è semplice: «la porta della fede resta sempre aperta», come scrisse Benedetto XVI quando annunciò l'Anno; lo slancio che l'Anno ci ha dato non può esaurirsi e deve piuttosto accrescersi. Così le celebrazioni

parrocchiali e quella diocesana saranno un'occasione per ribadire l'impegno a proseguire sulla via intrapresa, oltre che per ringraziare il Signore per il dono di questo anno che ha messo la fede al centro della riflessione di tutta la Chiesa.

Possiamo tracciare un primissimo bilancio dell'Anno della fede? La consapevolezza che ha animato questo Anno è che la fede non può essere data per scontata, a nessun livello di vita personale e comunitaria, ma va continuamente alimentata e approfondita nei suoi contenuti e nelle sue dinamiche. In tal senso conduce anche l'insistenza del nostro Cardinale Arcivescovo sulla condizione di vita degli adulti, che deve diventare sempre di più il paradigma di tutta l'azione pastorale: è la vita adulta, infatti, il vero banco di prova dell'autenticità e della qualità della nostra fede. Una fede che non entrasse in relazione con la fase più importante e feconda dell'esperienza umana, sarebbe condannata all'irrelevanza. Perché questo non accada, è necessario un grande coinvolgimento degli adulti credenti da parte della comunità cristiana, che non può fare senza di loro; in loro soprattutto deve risplendere la forza e la bellezza della fede come rapporto con Cristo che dà forma alla vita quotidiana.

Anche la «Tre giorni del clero», puntando l'attenzione sui laici, ha messo in qualche modo al centro la fede. Nella «Tre giorni» di quest'anno ci si è concentrati sul profilo ecclesiale del cristiano laico, che vive nelle condizioni ordinarie della vita, ed è chiamato ad esprimere la fede negli ambiti specifici che sono di sua competenza quali famiglia, lavoro, cultura, impegno sociale e politico. La formazione e la catechesi degli adulti sono finalizzate a questo obiettivo irrinunciabile e per essa sono mobilitate le parrocchie e le associazioni, i movimenti e le



Ottobre 2012: cerimonia di apertura in Cattedrale dell'Anno della Fede

aggregazioni ecclesiali. L'Anno della fede dunque finisce, ma non finisce l'impegno che esso ha suscitato.

Ciò che finisce domenica prossima è un anno straordinario di impegno per la riscoperta della fede. Finisce l'anno straordinario per riconsegnare la fede alla vita ordinaria, perché in essa la fede stessa eserciti tutta la sua capacità di illuminazione e di trasformazione. L'esperienza della fede è rapporto vivo con Cristo, che continuamente ci previene e si fa carico di noi e che ci fa grazia di rimanere radicati e fondati in lui. E' la scoperta meravigliosa di ogni giorno, di cui renderci conto ed essere grati.

*Lo slancio che l'Anno ci
ha dato non può esaurirsi
e deve piuttosto accrescersi - sottolinea
monsignor Silvagni -
Con un particolare impegno
per la catechesi degli adulti*

diocesi

**Filippini: per la catastrofe oggi una Messa,
un messaggio del cardinale e una raccolta fondi**

La Chiesa di Bologna si unisce in preghiera alla Comunità Filippina per la catastrofe che ha colpito una parte consistente di quel Paese e invita tutti i fedeli filippini alla celebrazione di una Messa oggi alle 9 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale porterà il saluto e la vicinanza dell'Arcivescovo ai tanti immigrati filippini che abitano a Bologna (nel solo Comune ne sono censiti oltre 5000), molti dei quali hanno familiari e amici colpiti dal tifone. Questo il testo del messaggio: «Carissimi fratelli e sorelle, sono a conoscenza della gravi sofferenze che state attraversando, delle preoccupazioni per la sorte di tanti vostri cari. Vi siete riuniti attorno all'altare del Signore, per deporre su di esso il vostro dolore. Vi chiedo di sentirmi spiritualmente vicino e di essere con voi. Preghiamo il Signore fonte di ogni consolazione, perché conceda il riposo eterno ai defunti; il coraggio e la pazienza di ricominciare a chi è scampato; a tutta la vostra Nazione ogni benessere spirituale e materiale. Vi benedico con grande affetto. Carlo Cardinal Caffarra Arcivescovo». Tutte le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali sono sollecitate a partecipare alla raccolta fondi della Caritas Italiana che opera in stretto contatto con la Caritas delle Filippine. Le offerte possono essere inviate al conto corrente IBAN IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas, specificando la causale «Emergenza Filippine». Ulteriori informazioni su: www.caritas.it Per la prima fase dell'emergenza Filippine, la Cei ha stanziato tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille, che si aggiungono ai 100.000 euro inviati da Papa Francesco, tramite il Pontificio Consiglio Cor Unum e ad altri 100.000 euro stanziati da Caritas Italiana.

Caffarra agli universitari

Dimenticare la gratitudine guasta la vita

La pagina evangelica appena ascoltata ci induce a riflettere su un'attitudine fondamentale della vita cristiana, anzi della vita umana come tale: la gratitudine. La narrazione evangelica è dominata dal comportamento contrastante tenuto da uno dei dieci lebbrosi guariti, e degli altri nove. Il primo, dice il testo evangelico, «vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù, per ringraziarlo». Gli altri nove, dopo la guarigione, dimenticarono il beneficio ricevuto. Cari giovani, se noi leggiamo le pagine del Primo Testamento, vediamo che il Signore rimprovera spesso il suo popolo di dimenticare i benefici ricevuti. Di attribuire a se stesso - alla sua saggezza, alla sua forza... - ciò che invece è dono di Dio. «Sappi dunque - dice il Signore al suo popolo - che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di que-



La Messa in cattedrale

sto fertile paese; anzi, tu sei un popolo di dura cervice» (Deut 9,6).

Anche nelle lettere di San Paolo il richiamo alla gratitudine verso il Signore, l'esortazione a ringraziarlo spesso è costante. Qual è la ragione profonda di questo invito che attraversa tutta la Sacra Scrittura? E' molto semplice. La ragione è che noi non apparteniamo radicalmente a noi stessi. Il nostro esserci è un evento che trova la sua spiegazione nella decisione di Dio creatore di chiamarci all'esistenza. Non tutte le relazioni che costituiscono la trama della nostra vita sono relazioni costruite da noi, relazioni contrattuali. Viviamo innanzitutto dentro relazioni che ci sono donate: con Dio creatore; con i nostri genitori. Sono relazioni costitutive.

segue a pagina 6

La diocesi verso il Sinodo sulla famiglia

*Il documento preparatorio promuove
un'indagine di approfondimento sulle
principali sfide relative alla famiglia*

«Le sfide pastorali sulla famiglia, nel contesto dell'evangelizzazione». È questo il tema della III assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014. Assemblea straordinaria, perché sarà convocata solo una più stretta rappresentanza dei Vescovi del mondo, in vista di un nuovo incontro ordinario, e quindi numericamente più significativo, già convocata per il 2015. L'inedito susseguirsi di due convocazioni così ravvicinate è nato dalla volontà di Papa Francesco di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia, a partire dalle testimonianze e dalle proposte dei Vescovi di tutto il mondo. Ha avuto grande diffusione sulla stampa il documento preparatorio al Sinodo straor-

dinario che contiene, insieme ad una presentazione generale del tema, un questionario sulle principali sfide della famiglia. Tutto il corpo ecclesiale è invitato a questo processo di discernimento pastorale. Anche nella nostra diocesi i vari organismi di partecipazione sono invitati alla riflessione: dal Consiglio presbiterale a quello della Nuova evangelizzazione, associazioni e movimenti laicali, fino alle parrocchie e ai vicariati, con i loro consigli pastorali. Se ai tempi della «Familiaris Consortio» di Giovanni Paolo II stava esplodendo l'emergenza pastorale dei divorziati e dei matrimoni solo civili, oggi si registra una forte diffusione delle coppie che non accedono a nessuna forma di matrimonio e ne escludono perfino l'idea, per non parlare delle unioni di persone dello stesso sesso. Ma anche si parla di numerose altre situazioni che richiedono l'attenzione pastorale della Chiesa: i matrimoni interreligiosi, la cultura del non-impegno, forme di femminismo ostili al Vangelo, i massicci movimen-

ti migratori che toccano intimamente la vita delle famiglie, l'influenza dei media nella cultura popolare, fino ad allargarsi del fenomeno degli uteri in affitto e l'affermazione di nuovi pre-sunti diritti. È esperienza comune anche nelle nostre parrocchie, registrare come molti ragazzi e giovani nati da matrimoni irregolari non possono vedere i loro genitori accostarsi ai sacramenti. Una sfida enorme alla evangelizzazione concreta nella situazione attuale, che apre ad una riflessione necessaria e urgente. Non c'è da aspettarsi, realisticamente, che il Sinodo possa recepire direttamente le riflessioni di un Consiglio pastorale parrocchiale. D'altra parte, il documento preparatorio non è un sondaggio: la strada della Chiesa è indicata dallo Spirito Santo e non dalle maggioranze sociologiche. Si tratta piuttosto di creare una sensibilizzazione attorno a temi tanto importanti, perché possano poi essere recepiti con frutto nella vita pastorale.

Andrea Caniato

Vigilia di note e catechesi sulla fede in Cattedrale



La musica riesce a comunicare più delle parole. E così per la chiusura dell'Anno della fede un concerto in cattedrale, sabato prossimo, vedrà per protagonista il Credo tra musica e parole. Una scombinata in secoli di storia e differenti tradizioni musicali ripercorrerà, per assaggi, un viaggio nella tradizione musicale occidentale alla scoperta di come le sette note hanno via via modulato la professione di fede cristiana. A promuovere l'iniziativa l'Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con il coro della Cattedrale e l'Accademia musicale Michelangelo. A illustrare la scaletta della serata, che inizierà alle ore 21, don Giancarlo Soli, direttore del coro della Cattedrale: «È un programma studiato per far ascoltare e riflettere sulle note e

sulle parole. Un vero e proprio concerto della fede che alternerà l'ascolto della musica alle meditazioni sul rapporto tra quest'ultima e la fede a partire dai brani proposti». «Il cantare insieme la fede - precisa don Francesco Vecchi che guiderà le riflessioni dell'incontro - è una esperienza pienamente ecclesiale che manifesta il credo condiviso. La ricerca del bello musicale aiuta a penetrare meglio il Mistero e a comprenderlo attraverso questa particolare via estetica». «E' un evento che ripropone sul pentagramma la professione centrale della fede cattolica - spiega Martino Laterza, presidente dell'Accademia musicale Michelangelo -. L'esperienza vissuta in cattedrale, centro della vita diocesana, offre un contesto

particolare e dal profondo significato ecclesiale». Il programma prevede in apertura il Credo III Gregoriano. Poi una proclamazione di fede oggi con «Io credo in Dio» di Antonio Parisi, composto per il Congresso eucaristico del 1997. Dopo una prima sosta di catechesi «Credo in unum Deum» di Adriano Banchieri (Missa Dominicalis) con una polifonia seicentesca che rinuncia alla polifonia vera e propria, scegliendo l'omioritmia. Prima della seconda catechesi il «Credo» di Antonio Vivaldi: un barocco castigato dove il compositore presenta un'opera corale e tipicamente omoritmia. Dopo la catechesi la gioia della fede attraverso il suono dell'organo con opere di Bach e Beethoven con il «Credo in Do Maggiore».

Luca Tentori

Conclusione dell'Anno della fede Notificazione del cerimoniere

La celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo di domenica 24 novembre, a conclusione dell'Anno della Fede, avrà inizio alle ore 17.30 nella chiesa Cattedrale Metropolitana di San Pietro. Sono invitati a concelebrazioni in casula: i membri del Consiglio episcopale; i canonici titolari del Capitolo metropolitano di San Pietro; i vicari pastorali; il segretario particolare dell'Arcivescovo; i superiori maggiori religiosi; gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). I presbiteri che rientrano nelle categorie suddette, sono pregati di portare con sé camice, stola e cingolo e presentarsi entro le ore 17.15 al piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno casula e stola. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 17.15 nella Cripta della Cattedrale. I diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 17.15 nella Cripta della Cattedrale.

Monsignor Massimo Nanni,
cerimoniere arcivescovile

Un importante lavoro, interamente finanziato dalla Fondazione del Monte, ha ripristinato una parte del complesso

Santuario di San Luca, è risorta l'ala nord



L'esterno restaurato dell'Ala Nord del complesso del Santuario di San Luca



DI CHIARA UNGUENDOLI

Torna a splendere l'Ala Nord del Santuario della Madonna di San Luca: l'ala più «strategica», dalla quale si ha accesso a tutto il complesso del Santuario stesso e delle pertinenze. Un'opera ormai consolidata (i lavori si sono conclusi circa un anno e mezzo fa), interamente finanziata con oltre 800mila euro dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. «Quest'opera - commenta il presidente della Fondazione Marco Cammelli - è il punto di arrivo, per ora, di una coerente programmazione di realizzazioni da noi volute e finanziate per questo Santuario, patrimonio prezioso per la città, al quale siamo fortemente legati». «Fin dagli anni '90 del secolo scorso - sottolinea Adelfo

Zaccanti, dirigente dell'Area organizzativa della Fondazione - abbiamo cominciato ad agire per il restauro del Santuario: sono stati ripristinati le facciate, il coperto, alcuni interni. Restauri nei quali abbiamo investito circa 1 milione 200mila euro, e che si sono rivelati molto validi, tanto da aver resistito al terremoto dello scorso anno. In quest'ultima "tranche", nell'Ala Nord siamo intervenuti sulla parte esterna e strutturale, nonché sulla copertura: un lavoro progettato dagli architetti Guido Cavina e Roberto Terra ed eseguito dalla ditta Montanari». Ora il lavoro continuerà, programmato e finanziato dalla Curia, «con il ripristino del corridoio interno di uscita - spiega l'economista della diocesi monsignor Gianluigi Nuvoli - lungo il quale saranno

disposte opere d'arte ora poco visibili» e che porterà anche a una sala destinata alla vendita di libri e gadget. L'Ala Nord, composta da un corpo di fabbrica sviluppato su tre livelli e addossato al perimetro esterno della chiesa, nello stato precedente l'intervento era soggetta ad un elevatissimo degrado. I lavori sinora realizzati hanno riguardato il restauro del corpo edilizio, in particolare delle strutture murarie, delle coperture, degli intonaci e delle tinteggiature e la sistemazione degli esterni con il consolidamento delle sottostanti strutture di contenimento del terreno e la riqualificazione della base della costruzione con la creazione di una nuova pavimentazione in lastre di porfido modulata a rampe e gradini per un accesso agevolato e privo di barriere.

Sotto, un progetto di ripristino dell'interno dell'Ala Nord del complesso del Santuario di San Luca



San Petronio

Incontri su «Il Vangelo scolpito»

«Il Vangelo scolpito. L'arte al servizio della fede»: è il titolo degli incontri promossi dall'associazione Amici di San Petronio, tutte le domeniche da oggi al 22 dicembre alle 15 nella Cappella di Santa Brigida nella Basilica di San Petronio. Monsignor Giuseppe Stanzani propone una lettura biblica del ciclo scultoreo dei portali scolpiti della facciata, capolavoro del Rinascimento. Al termine, i partecipanti potranno visitare all'interno della Basilica i luoghi e le opere descritte. All'esterno, potranno salire sul ponteggio predisposto per il restauro della facciata. La partecipazione agli incontri è libera. È richiesto un biglietto per le visite alla Cappella dei Magi (2 euro), ai Portali della Facciata (3 euro) - entrambe con possibilità di audioguida - e alla terrazza panoramica (3 euro). Info: 3465768400 o www.felsinaethesaurus.it

congressi vicariali

Catechisti, riflessione sullo Spirito Santo

Tempo di congressi catechistici. Oggi si aprono i primi momenti formativi di catechisti, educatori ed evangelizzatori nei vicariati di Bologna Ovest, Persiceto-Castelfranco e Galliera. Domenica 24, sarà, invece, la volta del vicariato di Bazzano. Filo conduttore di tutti gli incontri, il tema-cardine su cui fa perno l'anno catechistico 2013-2014: lo Spirito Santo. Ogni vicariato poi declinerà il discorso sulla terza persona della Trinità in modo abbastanza autonomo. Oggi, dunque, si parte. A Bologna

Ovest, l'appuntamento è fissato nella parrocchia di Ponte Ronca alle 15.30. Qui la riflessione su «E' il Signore e dà la vita: azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa e dei credenti» è affidata a don Erio Castellucci, docente di Ecclesiologia e di Teologia. Seguirà un momento assembleare, mentre da gennaio partirà un ciclo di laboratori orientati per fasce di età dei partecipanti e dei destinatari. A Galliera, sempre oggi, ci si ritrova nella chiesa di san Pietro in Casale (alle 14.45) per una riflessione guidata da don Maurizio Marcheselli.

Anche qui i laboratori saranno avviati il prossimo anno. Per Persiceto-Castelfranco, alle 16, a le Budrie, padre Jury Sandrin, gesuita affronterà «L'importante del discernimento spirituale nella vita del catechista e nell'azione di catechesi». Infine, domenica 24 per Bazzano, alle 14.45 ci si troverà nella parrocchia di Monte San Giovanni, dove don Erio Castellucci approfondirà il tema «Ma chi è questo Spirito? Riflessioni e suggestioni sull'azione dello Spirito Santo in noi»; seguono momenti di gruppo. (F.G.)



La Giornata «Pro orantibus» fu celebrata per la prima volta il 13 maggio 1953. Dal 1959, per volere del beato Giovanni XXIII, è stata fissata per il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria al tempio.

La testimonianza di due giovani probande del monastero cittadino del Corpus Domini

Clausura, la chiamata di Dio al cuore della Chiesa

«La preghiera ha un potere grandissimo. È richiesta di amore a Dio; scambio di amore tra Lui e noi. La nostra preghiera - spiegano Giulia e Antonella, probande da settembre nel monastero del Corpus Domini delle clarisse - è anche espressione della missione evangelizzatrice della Chiesa. Fonte della missione stessa, come diceva santa Teresa del Bambin Gesù, paragonando le claustrali al cuore che pompa il sangue in tutte le membra che formano la Chiesa. Come i religiosi di vita attiva portano il Signore agli uomini, così noi portiamo gli uomini a Dio. Infatti molte persone vengono da noi in parlatorio, telefonano o scrivono, chiedendo la nostra pre-

ghiera per situazioni senza via d'uscita. La nostra umana incapacità di risoluzione, si dissolve nella preghiera a Dio, che non conosce limiti». Giulia, 29 anni, fiorentina, diplomata infermiera, racconta il suo cammino di discernimento iniziato, per caso, a 24 anni durante un servizio come volontaria in una casa di riposo: «Avevo davanti agli occhi dolore e sofferenza e non riuscivo a trovare il Signore. Un bravo confessore colse la mia inquietudine e mi disse di cercarlo proprio dove non lo trovavo. Quelle parole seminarono in me il desiderio della ricerca, che si concretizzò nella Messa e nella preghiera, fino alle successive di santa Maria Maddalena de' Pazzi, udite durante un'adorazione Eucaristica: «Ve-

nite ad amare l'Amore da cui siete tanto amati», che mi aiutarono a dare la forma della vita claustrale al mio desiderio». Anche la chiamata di Antonella, 41 anni, bolognese, si fa largo in un mondo dalle mille opportunità, ma completamente muto su Dio. Infatti, «tra lavoro, amicizie e viaggi - racconta - continuavo a dover fare i conti con un'insoddisfazione di fondo, che non trovavo la vera gioia. A 31 anni incoraggiata da un'amica e per non lasciar nulla di intentato, rientrai, dopo i tempi della Cresima, in chiesa e mi accorsi non solo che avevo dimenticato tutto, ma che il Vangelo era bello e mi dava felicità. Ormai attendevo la domenica come il giorno della pienezza e della gioia. A poco a poco, naturalmente e inaspettatamente, sono giunta alla scelta claustrale, qua, nel monastero della Santa, dove mi sento a casa».

Roberta Festi

Avevo davanti agli occhi dolore e sofferenza e non riuscivo a trovare il Signore - dice Giulia probanda nel monastero della Santa -. Un bravo confessore colse la mia inquietudine e mi disse di cercarlo proprio dove non lo trovavo.

Visita pastorale a Villa Fontana

La visita pastorale nella parrocchia di Villa Fontana è iniziata sabato 9 mattina con l'incontro con gli ammalati nelle loro case: è stata anche l'occasione per incontrare amici e famigliari. Dopo il colloquio personale e una preghiera in comune il cardinale ha impartito a tutti una benedizione.

«Al pomeriggio - racconta il parroco don Giancarlo Zanasi - l'arrivo dell'Arcivescovo è stato accolto dai bimbi della scuola dell'infanzia e dei loro genitori che lo hanno salutato con canti e bandierine di benvenuto. I bimbi del catechismo delle elementari, divisi per classi, hanno poi ascoltato lezioni di catechismo adatte ai cammini che stanno percorrendo. Ai loro genitori l'arcivescovo ha sottolineato il ruolo della famiglia, la necessità che siano uniti per educare i loro figli con l'esempio e ri-

chiami per trasmettere i valori umani e cristiani in cui essi per primi credono. Nel difficile compito educativo è necessario l'aiuto delle istituzioni: la scuola e la Chiesa.

Domenica mattina alle 10 - continua don Giancarlo - il cardinale è stato accolto da rappresentanti delle varie realtà parrocchiali per la celebrazione dell'Eucaristia in una chiesa strapiena, una celebrazione, a detta dell'arcivescovo, "esemplare". "Esiste la vita dopo la morte - ha sottolineato il cardinale nell'omelia - perché esiste una giustizia. Chi perseguita e chi è perseguitato, chi uccide e chi è ucciso, chi commette ingiustizia e chi la subisce, non possono finire allo stesso modo. La morte non può essere una spugna che cancella tutto, senza una riparazione che ristabilisca il diritto. Nella storia l'ultima parola non deve averla l'ingiustizia. Esiste un giu-

dizio di Dio, e ci sarà una risurrezione per la vita e una risurrezione per la morte. Sentite allora come sono belle le parole del Salmo: *sulle tue vie tieni saldi i miei passi... Proteggimi all'ombra delle tue ali, io per la giustizia contemplerò il tuo volto*».

«Dopo la celebrazione, l'assemblea: si sono fermati tutti per ascoltare, dopo una breve relazione del parroco, le indicazioni dell'Arcivescovo. Con insistenza ci è stato raccomandato di mantenere alta la "qualità" delle celebrazioni, soprattutto della Messa domenicale, e la catechesi degli adulti. L'aver speso, al riguardo, la maggior parte del tempo su questo aspetto, ci ha fatto capire quanto questo problema lo preoccupi. «Siamo tra gli ultimi nel calendario delle visite pastorali del Vicariato» gli abbiamo detto, vorremmo non essere tra gli ultimi anche nell'impegno». (P.Z.)



Un momento della visita pastorale a Villa Fontana

Castel San Pietro saluta don Cattani

Domenica 24 la parrocchia di Castel San Pietro Terme saluta il parroco don Silvano Cattani che «va in pensione». Alle 10.15 nella chiesa parrocchiale Messa per ragazzi di elementari e medie e genitori; alle 11.30 Messa per tutti. Dopo la celebrazione, coloro che lo vorranno potranno salutare don Silvano nel pranzo che sarà offerto presso la chiesa di Santa Clelia. Una Messa particolare verrà celebrata sabato 23 alle 11 in Santa Maria Maggiore per bimbi, ragazzi e insegnanti della scuola parrocchiale.

Beatificazione per Mariele?

Mariele Ventre, la storica direttrice del «Piccolo coro», potrebbe diventare beata. La domanda è stata presentata alla diocesi dal francescano padre Berardo, tra i fondatori dell'Antoniano. Riporta la notizia il settimanale «Credere» che racconta come padre Berardo abbia dedicato gli ultimi anni della vita a raccogliere testimonianze per l'apertura del processo di beatificazione la cui domanda, appunto, è stata presentata due anni fa. Il frate, morto l'estate scorsa, era infatti convinto della santità di Mariele che definiva «più francescana di noi francescani».

Promosso dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, da domani a mercoledì nella Sala dello Stabat Mater

dell'Archiginnasio un convegno sull'arcivescovo che esercitò il suo appassionato ministero tra Napoleone e l'Unità d'Italia

Il «traghettatore» la storia. Tra eventi politici e sociali straordinari il lungo episcopato del cardinale Carlo Oppizzoni

DI UMBERTO MAZZONE *

Sono trascorsi duecentodieci anni da quando Carlo Oppizzoni faceva il suo ingresso come arcivescovo nella diocesi di Bologna, iniziando così una cura pastorale e una azione di governo destinate a durare oltre mezzo secolo, sino al 1855. Con lui la Chiesa di Bologna si trovò a transitare dall'età successiva alla Rivoluzione francese e dal dominio napoleonico sin quasi alla fine del potere temporale del papato sulla città (1859).

Oltre ad essere stato protagonista di quella lunga stagione politico-religiosa il cardinale Oppizzoni ha lasciato una traccia duratura nell'organizzazione diocesana. Operò una profonda risistemazione della struttura parrocchiale cittadina e nel 1817 iniziò la riorganizzazione della Curia attuando una riforma che si rivelò talmente valida da rimanere la base della struttura amministrativa della Chiesa bolognese per oltre un secolo, sino al 1925, quando si rese necessario un profondo riordino in conseguenza della pubblicazione del «Codex Iuris Canonici». Nonostante il sommarsi di un'inusuale lunghezza del suo episcopato con il verificarsi di eventi politici e sociali a dir poco straordinari, la figura del cardinale e arcivescovo Oppizzoni non ha ancora trovato una sistemazione storiografica adeguata, che sappia collocarla a «parte intera» nella dimensione religiosa, politica e sociale della prima metà dell'Ottocento europeo. Giunge quindi più che opportuna l'importante iniziativa dell'Istituto

per la Storia della Chiesa di Bologna, presieduto da don Maurizio Tagliaferri, che, dal 18 al 20 novembre, raccoglierà nella nostra città, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, una vasta platea di studiosi e ricercatori per il convegno «Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia». Suddiviso in tre sezioni di Storia, politica e cultura, Storia della Chiesa e Storia dell'arte, l'incontro di studio si prefigge di avviare una

Ischo

Domani il saluto di Caffarra

La tre giorni dedicata al cardinale Carlo Oppizzoni (dal 18 al 20 novembre alla Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio in piazza Galvani 1), promossa dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, sarà divisa in tre sezioni, aperte, domani alle 15, dal saluto introduttivo del cardinale Carlo Caffarra. La prima sezione (domani, ore 15-18), sarà dedicata a «Storia, politica e cultura»; la seconda, martedì 19 (ore 9-12.30 e 15-18), alla «Storia della Chiesa»; la terza, mercoledì 20 (ore 9-13), alla «Storia dell'arte».

rinnovata riflessione sulla complessa età compresa tra rivoluzioni, restaurazioni e unità nazionale. Bologna è sì il punto geografico di riferimento ma lo sguardo spazia ben oltre, arriva a Roma, a Parigi, a Vienna e si sofferma anche sullo svilupparsi di quell'idea di nazione che si manifesta con i rivolgimenti del 1848. Le tre giornate del convegno saranno presiedute da personalità di spicco della ricerca storica e religiosa come Paolo Prodi, Lorenzo Paolini, Gabriella Zarri, Angela Donati che sapranno



Il cardinale Carlo Oppizzoni

sicuramente sollecitare i numerosi relatori a proporre originali linee interpretative per una stagione così importante, quanto, oggi, forse non adeguatamente curata. L'interdisciplinarietà, l'ampiezza delle visioni cronologiche dei relatori coinvolti fanno ben sperare che il simposio possa rappresentare un primo significativo momento per il consolidarsi dell'interesse per la

rilettura critica e di lunga durata dei complessi eventi della prima metà dell'Ottocento. La presenza ai lavori del convegno del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra, quindicesimo successore di Carlo Oppizzoni sulla cattedra di San Petronio, testimonia, ancora una volta, la cura attenta e costante dei Pastori bolognesi per la storia della diocesi loro affidata.

* Università di Bologna

arcivescovado



Palazzo arcivescovile: sala da pranzo ai tempi del cardinale Oppizzoni

Un «viaggio» nell'episcopio a spasso tra gli affreschi

Alla fine della prima giornata del convegno, domani alle 18.30 Donatella Biagi Maino, Università di Bologna, proporrà una visita guidata alle sale Oppizzoni del Palazzo Arcivescovile. Spiega Biagi Maino: «Si tratta di sale solitamente non aperte al pubblico, ampiamente decorate da affreschi. È interessante poterle parlare e vederle perché sono il frutto di un imponente lavoro che il cardinale Oppizzoni volle promuovere nel Palazzo Arcivescovile, che durò dal 1818 al 1852, e riguardò sia l'architettura che le decorazioni». «Gli affreschi che ancora restano riguardano numerose stanze e un piccolo ingresso costituito da una sala ovale. Questo è di notevole interesse, perché oltre alle insegne pontificie, nel fregio che percorre i lati sono raffigurati numerosi artisti: Raffaello, Tiziano e Michelangelo, cui i Carracci si rifanno in gioventù. Poi sono presenti Guercino, i due Carracci e Reni, i fondatori della pittura bolognese. A questi si aggiungono Leonardo, Correggio, Albani e Domenichino». Questo interesse non fu casuale. «Si tratta di una dichiarazione d'intenti. Oppizzoni vorreb-

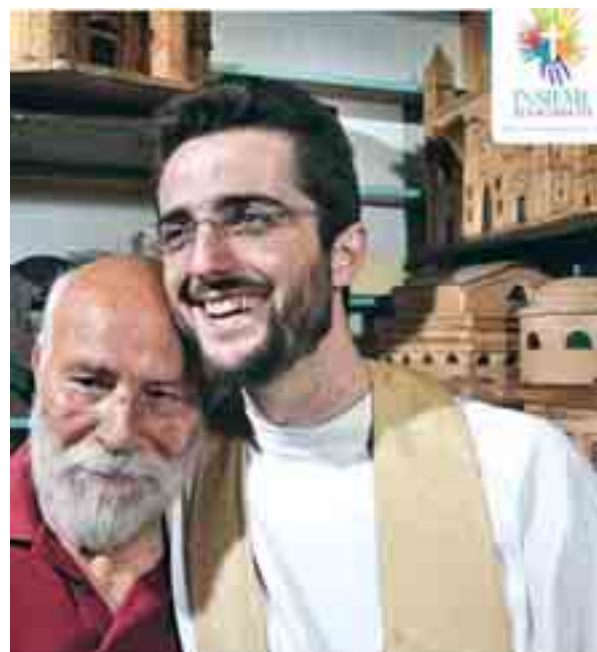
be chiudere il periodo della pittura ancien regime e aprire al neoclassicismo. Ma gli artisti cui affida le decorazioni, Giovan Battista Frulli, Filippo Pedrini e Pietro Fancelli, si sono formati negli anni Ottanta del Settecento. Essi fanno uno sforzo per adeguarsi al nuovo stile, senza avere il talento dei migliori artisti bolognesi di quegli anni, Felice Giani, Pelagio Palagi e Mauro Gandolfi». Oppizzoni non li assume per un motivo, «i tre erano stati molto attivi quando c'erano i francesi. Avrebbero richiamato, da un punto di vista politico, un periodo pieno di orrori, che andava cancellato. Intervenire sul Palazzo Arcivescovile, come su altre chiese che Oppizzoni fece riedificare, doveva significare la fine di un periodo d'incertezze, come quello che aveva preceduto la restaurazione». Le decorazioni rivestono anche la galleria, la sala delle udienze piccola (sala del trono), e quelle delle udienze grande, e la sala del biliardo, poi diventata sala da pranzo. I quadraturisti che lavorarono al progetto furono Gaetano Caponeri e Onofrio Zanotti.

Chiara Sirk

Basilica dei Servi

Il ricordo dello Stabat Mater

Nell'ambito del Convegno di studi «Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia», martedì 19 ore 21, nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43), solisti, coro e orchestra della Cappella musicale arcivescovile di Santa Maria dei Servi e Coro Quadrilavio, dirige Lorenzo Bizzarri, eseguono «Stabat Mater» per soli coro e orchestra di Gioacchino Rossini. Introduce Piero Mioli. «Nel 1842 si eseguì nell'Archiginnasio di Bologna lo Stabat Mater di G. Rossini, e fu la prima volta che si udì in Italia. Rossini stesso, che viveva a Bologna, l'aveva desiderato, a fine di beneficenza, cioè per cominciare un fondo di sussidi agli artisti di musica bolognesi che si trovassero in miseria. A sua preghiera venne a dirigerlo Donizetti, e la cosa riuscì benissimo». Così scrisse Marco Minghetti nei suoi «Ricordi» a proposito dell'esecuzione che si tenne la sera del 18 marzo 1842 sotto la direzione di Gaetano Donizetti, con repliche nelle due serate successive, nell'Aula magna dell'Archiginnasio oggi denominata Sala dello Stabat Mater in memoria dell'evento. L'orchestra di 63 elementi fu distribuita in vari ordini su un palco innalzato. Oltre ai quattro solisti, c'era un coro di 87 cantanti. (C.D.)



Domenica la giornata delle offerte per i sacerdoti

La Chiesa italiana, in occasione delle celebrazioni relative a domenica 24 novembre, ci ricorda ancora una volta che è dovere di ogni fedele il sovvenire alle necessità che le derivano dalle esigenze della comunità. Si sente dire di frequente che la Chiesa è ricca mentre, secondo i principi evangelici, dovrebbe essere povera. Ma riflettendo maggiormente su quanto detto pensiamo che ci convenga veramente essere - ricordo che la Chiesa siamo tutti noi - una Chiesa povera, ossia priva di strumenti e incapace di agire di fronte alle necessità, o ci interessi piuttosto essere una Chiesa capace di essere presente dove si presentano le stesse necessità? Ecco che allora ciascuno deve pensare di farsi carico delle esigenze di tutti. In ciò consiste il richiamo al Sovvenire che i nostri vescovi ci

rivolgono ogni anno. Le necessità che la Chiesa vuole affrontare sono cospicue e comprendono, fra le altre, il mantenimento dei 36000 preti in attività nelle 25600 parrocchie italiane; dei 3000 preti anziani o malati non più in attività e dei circa 600 preti «fidei donum», cioè sacerdoti diocesani in missione nei Paesi del Terzo mondo. E' pur vero che ogni sacerdote può trattenere dalla cassa parrocchiale ben 0.0723 euro al mese per abitante della sua parrocchia: è questa la quota capitolaria, quota assai esigua che, per esempio, nella mia parrocchia, equivale a circa 200 euro mensili. Essa non basta quindi per il mantenimento dignitoso del sacerdote per il quale si ricorre alle offerte del sovvenire di tutti i fedeli. Purtroppo neanche queste ultime bastano a coprire il fabbisogno

nazionale, raggiungendo a malapena il 2% dell'occorrenza. La Chiesa deve essere povera nel senso di non trattenere nulla di ciò che riceve, avendo invece il dovere di destinarlo alle necessità emergenti della Comunità che sono, oltre alla remunerazione dei preti, gli interventi caritativi in Italia e all'Estero e l'edilizia di culto e altri di minore entità. Cari amici e fratelli, ancora una volta mostriamoci generosi e rechiamoci negli uffici postali e nelle banche per effettuare anche un modesto versamento a favore del Sovvenire, ossia del mantenimento dei nostri sacerdoti. L'augurio è che cresca questa nostra sensibilità anche nell'ascolto di ciò che ci raccomanda instancabilmente Papa Francesco.

Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire

Le cifre 2012

Nel 2012, nella nostra diocesi, il sostentamento dei 433 sacerdoti è costato circa 7100000 euro, mentre il gettito dei versamenti del Sovvenire è stato appena di circa 251000 euro, somma che non ha raggiunto il 4% del fabbisogno. Per la restante parte, e per fortuna, si ricorre al gettito dell'Otto per mille. Una buona notizia arriva dai conti di quest'anno: pare che i versamenti dei fedeli per il Sovvenire siano in crescita, quando in questi ultimi anni erano stati in costante calo.



Castelfranco. Una veglia conclude l'Anno della fede

«Signore aumenta la nostra fede, aumenta in noi il desiderio di ricercarti, è la preghiera che abbiamo elevato durante l'Anno della fede, che concluderemo sabato 23 alle 18.30 con la veglia di preghiera» spiega don Remigio Ricci, parroco di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. L'inizio sarà in piazza della Vittoria con il momento della luce e la Professione di fede, si proseguirà con le testimonianze in piazza Garibaldi e infine si entrerà in chiesa, «Casa della comunione», facendo il segno dell'abbraccio, e sarà letto il Vangelo di Luca dei 10 lebbrosi, «che don Ruggero Nuvoli ci aiuterà a sentire e gustare». «Se conoscessimo veramente noi stessi - continua - sapremmo di essere un pozzo di desideri, formidabili come quelli di Zaccheo, instancabili nel voler prendere il largo come quelli degli Apostoli, capaci di ricrearsi come quelli di Nicodemo. L'uomo non è mai stanco di desiderare, di volere, non è mai soddisfatto. Per questo la preghiera, come dice il cardinale Martini, "è un'attività fondamentale dell'uomo: ordina i desideri, li assume e li indirizza verso il bene; la preghiera ci aiuta a non spegnerli. E questo è vitale, perché senza i desideri, i sentimenti e le emozioni, le nostre azioni avrebbero lo spessore di una ragnatela e non costruiremmo mai niente».



Borgonuovo. Convegno dedicato a Maria e la libertà

Nel Centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo sabato 23 si concluderà l'Anno della fede con un convegno di studio su Maria dal titolo: «"Eccomi... avvenga". La persona di Maria di fronte al suo Dio. Una riflessione sulla libertà dell'uomo a partire dalla risposta di Maria». Il convegno, aperto a tutti, durerà dalle 9.30 alle 18 e inizierà con un momento di preghiera e presentazione, cui seguiranno quattro relazioni. La prima alle 10 («Eccomi, manda me», relatrice Elena Lea Bartolini De Angeli, docente di giudaismo); la seconda alle 11.30 («"Ecco la serva del Signore". L'eccomi di Maria tra responsabilità e libertà: una lettura antropologica. Quale modello per l'uomo di oggi», guidata dal teologo don Gianni Colzani); la terza alle 15 («"Avvenga per me secondo la tua parola". L'eccomi di Maria tra accoglienza e assenso: una lettura ecumenica. La via dell'unità», guidato dalla mariologa Anna Maria Calzolaro); l'ultima alle 16.30 («"E l'angelo si allontanò da lei". L'eccomi di Maria tra fede e vita: una lettura spirituale-esistenziale. I sentieri dello Spirito», con padre Raffaele Di Muro, docente di Spiritualità). Quota di iscrizione: euro 15. Possibilità di prenotare il pranzo in sede. Info e iscrizioni: tel. 051.845002 - 051.846283.



le sale della comunità

A cura dell'Accec-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guiccioli 3 051.3940212	Rush Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Gravity Ore 17 - 18.45 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Venere in pelliccia Ore 16 - 17.30 19.40 - 21.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Sugar man Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Un castello in Italia Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	L'intrepido Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Monsters University Ore 16.30 Aspirante vedovo Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso	
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Planes Ore 15 - 17 - 19
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Gravity Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Captain Phillips Attacco in mare aperto Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Planes Ore 15.30 - 17.30 Captain Phillips Attacco in mare aperto Ore 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Ender's game Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Casiello amministratore parrocchiale a Panzano, Recovato, Riolo e Rastellino - Castiglione dei Pepoli, Silvagni istituisce i ministri dell'Eucaristia
Museo Madonna di San Luca, un libro su Santiago - Ghisilardi incontri, si presenta «Paternità e padri» - Oratorio della Vita, «I compianti nell'arte»

diocesi

DESIGNAZIONE. Il Cardinale Arcivescovo ha designato don Claudio Casiello amministratore parrocchiale di Panzano, Recovato, Riolo e Rastellino.
NUOVO DIRETTORIO. E' stato pubblicato il «Direttorio e calendario liturgico 2013-2014» della Regione pastorale Emilia Romagna. Il volume è già disponibile nella Cancelleria arcivescovile, al secondo piano della Curia in via Altabella 6.
CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Domenica 24 alle 11 nella chiesa parrocchiale di Castiglione dei Pepoli il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa e istituirà i Ministri dell'Eucaristia per la Zona pastorale.
LONGARA. Sabato 23 alle 15 nella chiesa parrocchiale di Longara il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni conferirà la cura pastorale della comunità al nuovo parroco don Franco Fiorini.

parrocchie

CROARA. Domenica 24 nella parrocchia di Santa Cecilia della Croara si festeggia la patrona. Il programma inizierà sabato 23 alle 15 con un concerto di campane e la Messa prefestiva alle 17. Domenica alle 11 il parroco monsignor Gian Luigi Nuvoli presiederà la Messa solenne, animata dal coro della parrocchia di San Francesco di San Lazzaro. Alle 12 processione e benedizione con la reliquia della santa. Alle 13 pranzo della comunità parrocchiale in canonica e alle 14.30 Vespri solenni. Anche nella giornata di domenica concerto di campane alle 10 e alle 15; inoltre sarà presente la banda di San Lazzaro.
ANGELI CUSTODI. Sabato 23 alle 21 alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi, la Compagnia teatrale «San Valentino» presenterà la commedia «Il ventaglio di Lady Windermere». Il ricavato sarà devoluto alla Caritas parrocchiale.
RIGNANO. La parrocchia dei Santi Clemente e Cassiano di Rignano sabato 23 novembre festeggerà san Clemente, con la Messa alle 18.30, seguita dalla cena comunitaria, a scopo benefico.

spiritualità

«**CORPUS DOMINI**». Oggi, come ogni domenica, nel santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) si tiene l'Adorazione eucaristica, con la celebrazione dei Vespri alle 18. L'appuntamento di preghiera, sul tema: «Imparate da me», è a cura dei «Missionari identes» e delle «Sorelle povere di santa Chiara».

associazioni e gruppi

ASSOCIAZIONE ICONA. Sabato 23 alle 16 nella parrocchia di Sant'Antonio della Dozza (via della Dozza 5/2) si terrà

l'assemblea annuale dell'associazione Icona. All'ordine del giorno: attività del 2012-2013; proposta per organizzare una giornata di studi per celebrare il XXV dell'associazione; aggiornamento delle iscrizioni e versamento della quota sociale; varie ed eventuali.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 26 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena (via Venezia 21): alle 18.30 Messa seguita da incontro con la comunità parrocchiale.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 19 alle 16 nella sede di piazza San Michele 2 seconda conferenza del ciclo «La preghiera nella Bibbia»: tema, «La preghiera del patriarca».
MEIC. Il Meic - Gruppo di Bologna ricorda che giovedì 21 alle 21 nella parrocchia di San Severino (Largo Leraro 1) è in programma il sesto appuntamento del ciclo di incontri «I Profeti biblici, coscienza critica del presente», organizzato dal Meic e dalla parrocchia di San Severino; tema dell'incontro sarà il profeta Daniele.
CIF. Il Centro italiano femminile promuove venerdì 22 alle 16 nella sede di via Del Monte 5 un incontro con l'assistente spirituale padre Carlo Maria Veronesi: in prossimità della chiusura dell'Anno della Fede, svolgerà una riflessione sull'Enciclica «Lumen fidei».

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 23, ore 16 - 17.30, nella sede del santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50, tel. 051520325), incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «Le missioni visibili e invisibili della Persona dello Spirito Santo nella nostra vita di credenti, per l'impegno individuale e comunitario».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 19 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63, incontro formativo di Apostolato della preghiera. Si potranno ritirare anche i blocchi con le intenzioni del primo semestre 2014.

LE QUERCE DI MAMRE. Sabato 23 dalle 16 alle 18 nella sede dell'associazione familiare «Le Querce di Mamre» si terrà un corso speciale di Pittura primitiva per bambini dai 7 ai 10 anni. Il «Laboratorio» sarà condotto da Attilio Palumbo, maestro d'arte e illustratore. Pitturare con la terra, i pigmenti, il carbone; scoprire da dove viene la pittura e provare materiali strani ma divertenti; ecco cosa succederà durante l'incontro.

ANSABBIO. Si è realizzato un sogno per alcuni piccoli pazienti, dell'ospedale Rizzoli appassionati di Formula 1. «Grazie

della giuria sono: Luca Dalla (fotografo studio New Photo), Guglielmo Masotti (fotografo studio Foto Ciak), Floriana Cino (esperata di fotografia). In occasione della mostra in sala Claterna (fino al 22 novembre dalle 17 alle 18.45, sabato e domenica dalle 10 alle 12), si potranno ammirare tutte le opere pervenute e sarà possibile votare la foto che ciascun visitatore considera più bella. Gli appassionati di Internet hanno la possibilità di ammirare, per un intero anno, tutte le foto pervenute sul sito dell'Associazione www.amozzano.it.



Argelato, chiesa di nuovo aperta

Dopo il terremoto del 2012. Sabato 23 alle 18.30 monsignor Pietro Palmieri, parroco alla Sacra Famiglia, celebrerà una Messa di ringraziamento e al termine l'ingegner Mirco Fantoni farà una breve relazione sui lavori eseguiti alla chiesa. La solenne Messa d'apertura vedrà la presenza del Sindaco e di altre autorità civili e militari.

A Silla si discute di riordino territoriale

Si terrà venerdì 22 novembre, alle ore 21, nella sala civica di Silla (via Giovanni XXIII), l'incontro pubblico dal titolo «La nascita dell'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e il riordino territoriale dell'alto e medio Reno e del Setta», organizzato dall'associazione «Amici di Arrigo Carboni» in collaborazione con «Castel di Casio VIVE». Si parlerà della legge regionale n. 21 del dicembre 2012 in tema di riordino territoriale, licenziata in seguito all'abolizione, sempre per legge, delle comunità montane. Parteciperanno al dibattito, moderato da Antonio Rubbi, presidente della suddetta associazione, la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera, Sandra Focci, sindaco di Vergato e Maria Elisabetta Tanari, sindaco di Gaggio. Interverranno inoltre i primi cittadini di Porretta e Gragnone, Gherardo Nesti e Giuseppe Nanni.

allo staff dell'Ansabbio, in collaborazione con la Croce rossa di Bologna infatti - spiega Dario Cirrone, fondatore e presidente di Ansabbio, che dal 1995 porta il sorriso ai piccoli ospedalizzati del Rizzoli di Bologna e di altri ospedali d'Italia, usando il progetto "Star therapy" - un gruppo di bambini, affetti da distrofia muscolare e da tumore, è stato recentemente ospitato al Mugello, in occasione del "Ferrari day", accolto dal presidente Montezemolo».

ACLI. Pellegrinaggio a Ferrara oggi organizzato dalle Acli Emilia Romagna. Alle 9.45 arrivo dei partecipanti nella sede Acli provinciale di Ferrara (via Ariosto 88); alle 10.15 le Acli incontrano monsignor

Amci Al collegio San Luigi l'assemblea generale dei soci e l'apertura dell'anno sociale 2013-2014

Domenica 24 alle 15.30 nel collegio San Luigi (ingresso in via D'Azeglio 55), si terrà, nella sala dedicata a sant'Antonio Maria Zaccaria, patrono dei medici, l'assemblea generale dei soci iscritti della sezione Amci di Bologna e l'apertura dell'anno sociale 2013/2014. Interverranno nel corso dell'assemblea: monsignor Fiorenzo Facchini, consulente ecclesiastico dell'Amci, e le associazioni invitate: «Confraternita della misericordia», «Servizio accoglienza vita», «Centro aiuto vita», «Scuola di vita», ed «Associazione papa Giovanni XXIII». Seguirà alle 18, nella chiesa del collegio San Luigi, la concelebrazione eucaristica in onore di sant'Antonio Maria Zaccaria. Al termine, è previsto un rinfresco. L'invito a partecipare è esteso anche a familiari dei soci, amici medici, farmacisti, infermieri ed ostetriche, tecnici e simpatizzanti. È possibile utilizzare il parcheggio interno, passando da via Castelfidardo, in via della Libertà, ingresso portone in ferro a sinistra, suonando il campanello. Il ritiro dei soci Amci, in preparazione al Natale, sarà domenica 15 dicembre alle 9.15 sempre nel collegio San Luigi. Informazioni: Rita Prati (tel 051303953), Tizzani (tel 051346437).

cultura

CENTO. Sabato 23 dalle 10 alle 12 a Cento si terrà l'«open day» delle scuole Maestre Pie «Elisabetta Renzi», nelle sedi di via Gennari 68-70 e di via Ugo Bassi 45.
MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Nel Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 21 alle 21, nel quadro della Festa Internazionale della Storia, il professor Rolando Dondarini dell'Alma Mater presenta il libro di Fernando e Gioia Lanzi: «Santiago: senso e storia di un pellegrinaggio». Il volume, frutto di una ricerca storica e sul campo più che ventennale, è alla seconda edizione italiana, ed è già uscito anche in Spagna, Francia e Germania, dove è stato dichiarato la miglior opera attualmente in commercio sul fenomeno compostelano sia dal punto di vista storico che da quello iconografico. A grande richiesta, inoltre, la mostra sull'iconografia di san Giuseppe è prolungata fino a domenica 24.
ORGANI ANTICHI. Prosegue nel mese di novembre la 25ª edizione della rassegna «Organi antichi» con quattro appuntamenti: venerdì 22 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo del Carmine a Imola concerto dedicato a Giorgio Federico Händel e al suo viaggio in Italia, con brani di Händel, Scarlatti, Pergolesi e Vivaldi, baritono Enea Sorini e

organista Giuliana Maccaroni; sabato 23 alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di San Gabriele, frazione di Batiscella, concerto con l'«Ensemble ottoni romantici»; venerdì 29 alle 21 nell'oratorio di San Filippo Neri, in collaborazione con la fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e nell'ambito della rassegna autunnale dell'Oratorio, concerto in due parti intitolate: «Carlo Gesualdo, principe della musica» con viole da gamba suonate da Cristiano Contadin, Rosita Ippolito, Rodney Prada, Noelia Reverte, all'organo Diego Cannizzaro e voce narrante Gabriele Duma, e «L'uomo meccanico e le macchine prodigiose» con Luca Salvadori organista; infine sabato 30 alle 16 concerto nella basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43) con Andrea Macinanti all'organo.
CENTRO SAN DOMENICO. Per «Ghisilardi incontri» martedì 19 alle 17.30 nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12) verrà presentato il libro «Paternità e padri tra regole e affetti» di Salvatore Busciolano, Luca Degiorgis, Dina Galli e Clede Maria Garavini (Edizioni Franco Angeli). Interverranno Luigi Fadiga, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia Romagna; Maurizio Millo, già presidente del Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna; Giuseppe Ferrari, psicoanalista e Luca Degiorgis, Giudice Onorario Tribunale per i Minorenni Emilia Romagna.
GENUS BONONIAE. Oggi alle 16, nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Cavature 8) Daniela Sinigalliesi terrà una conversazione sul tema «I Compianti nell'arte». Si tratta del secondo appuntamento della serie «Bologna, città dei Compianti. Nella Fede, nell'Arte e nella Letteratura» promossa da Genus Bononiae.

lutto

IMMACOLATA COLABELLI. E' deceduta dopo lunga malattia Immacolata Colabelli, madre del dj Paco Junior. La cerimonia funebre si è svolta sabato 9 nella chiesa di San Paolo Maggiore ed è stata celebrata da padre Leonardo Berardi. Sono intervenuti tutti gli ospiti della Casa famiglia Ritiro Germani.

in memoria

Gli anniversari della settimana

18 NOVEMBRE

Bianchi don Mentore (1948)
Tanaglia don Gaetano (2008)

19 NOVEMBRE

Provini don Giovanni (1996)

20 NOVEMBRE

Mazzucchelli don Luigi (1947)
Cristiani don Rinaldo (1950)
Bonaga don Agostino (1958)
Rasori don Angelo (1960)
Olmi don Attilio (1984)
Sapori padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

21 NOVEMBRE

Zamboni don Luigi (1959)
Baraldini don Ilario (1992)
Turrini monsignor Guerrino (2003)

22 NOVEMBRE

Masina don Evangelista (1956)
Bollelli don Dante (1998)
Livi dom Sergio, benedettino olivetano (2011)

23 NOVEMBRE

Bottacci monsignor Ivo (1977)
Muzzarelli don Giorgio (2009)

24 NOVEMBRE

Pasti don Francesco (1953)

Gara dei presepi

Si avvicina l'Avvento e con esso torna la gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», che si rivolge a tutte le famiglie, le parrocchie, le comunità di ogni tipo (conventi, ospedali, caserme, eccetera): è giunta alla 60ª edizione. E' già in distribuzione il bando con i dati tecnici, reperibile sul sito www.culturapopolare.it Ulteriori notizie sulle pagine di B07, oppure alla segreteria: tel. e fax 051/227262; 3404923308; e-mail: presepi.bologna2013@culturapopolare.it.

Porticina della Provvidenza, quella carità che si fa educazione

La «Porticina della Provvidenza» di Piazza San Domenico 5/2, presso cui ancora oggi tanti bisognosi trovano sollievo, non è un luogo di fredda beneficenza, ma è pensata e vissuta come ambiente accogliente e familiare in cui offrire la Carità. Infatti, quanti operano in essa, benché consapevoli che non sempre il lavoro compiuto produca i frutti sperati, sono animati dall'idea cara ad Assunta Viscardi che assistere i poveri vuol dire assistere Cristo. Tuttavia, la carità prima di concretarsi in atti tangibili di solidarietà deve esprimersi nelle relazioni umane, che hanno come punto di riferimento la persona. La Serva di Dio Assunta Viscardi, infatti, ha sempre sostenuto la necessità di soccorrere il povero non solo nelle sue ristrettezze materiali, ma anche e soprattutto nelle sue miserie spirituali. Per tale ragione ella riteneva che il

compito principale dell'Opera di San Domenico in tutti i suoi rami fosse l'educazione. Così anche la Porticina oltre ad essere un «pronto soccorso» della carità, persegue tuttora una finalità educativa. Essa si attua attraverso semplici gesti e parole che promuovono il rispetto delle regole, il buon comportamento, la solidarietà ed il valore delle persone e dei beni ricevuti gratuitamente. Infatti, la distribuzione settimanale di indumenti e di viveri avviene su prenotazione così da garantire a ciascuno un aiuto costante nel tempo ed in modo tale da creare un ambiente sereno, in cui poter dialogare e socializzare. Inoltre, attraverso la richiesta di un piccolo e simbolico contributo economico si cerca di educare al valore delle cose ed alla sobrietà nel procurarsi ciò di cui si ha realmente bisogno, lasciando spazio anche ad altri bisogni.



Stefano Zamagni, economista dell'Università di Bologna, nominato dal Papa membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze sociali

Zamagni nella Pontificia Accademia Scienze sociali

Il Papa ha nominato Stefano Zamagni, docente di Economia all'Università di Bologna, membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. «Tale Accademia - sottolinea Zamagni - è stata istituita da Giovanni Paolo II a ridosso della "Centesimus annus", nel 1991, e si può definire un frutto di quell'Enciclica. Un anno dopo la sua pubblicazione fu istituito infatti un Comitato promotore (di cui fui chiamato a far parte) che stilasse lo statuto dell'Accademia, nata poi nel '93. La mia collaborazione con l'Accademia, dunque, ha data antica e la nomina a membro ordinario si può definire l'esito di un percorso "naturale". Il nuovo membro per essere eletto (il mandato è di 15 anni) deve essere proposto da almeno tre membri in carica e votato da almeno due terzi. La documentazione viene poi inviata al Papa che emana il decreto di nomina. Per quanto mi riguarda, il processo si era concluso positivamente nell'aprile scorso; col cambio della guardia al Soglio pontificio certo la nomina non poteva essere una priorità per il nuovo Pontefice e quindi è arrivata solo ora». La Pontificia Accademia - sottolinea ancora Zamagni - è suddivisa in 5 aree: Economia, Sociologia, Filosofia-

Antropologia, Storia e Diritto e la rappresentanza è per quote geografiche oltre che disciplinari. Essa non è formata solo da cattolici, perché papa Wojtyła così ha voluto: gli unici criteri sono l'onestà e la competenza. Si riunisce una volta l'anno in seduta ordinaria su un tema stabilito un anno per l'altro. In più vi sono sedute straordinarie in cui vengono sviscerati temi che stanno particolarmente a cuore al Papa. Così è stato tre settimane fa, quando si è discusso dello scandalo del commercio degli organi umani. Ogni riunione termina con una pubblicazione, che va a far parte del patrimonio di conoscenza della Santa Sede». «Nell'Accademia - conclude Zamagni - sono presenti persone dei cinque continenti, tra i membri vi sono tre premi Nobel, la rappresentanza è quindi di alto livello. Io sono l'unico italiano tra gli economisti. Ho partecipato sempre, invitato come esperto alle riunioni ordinarie. Quest'anno si è trattato il tema della pace e nel mio contributo ("Se vuoi la pace prepara la civiltà") ho sviluppato la mia linea di pensiero dell'economia civile. Che si sta diffondendo a macchia d'olio: basti pensare al principio di sussidiarietà circolare e alle nuove forme di finanziamento del welfare». (C.U.).

«Scienza e fede»: la materia



Si prepara «un'avventura affascinante», annuncia don Alberto Strumia, presidente del Centro di documentazione interdisciplinare di Scienza e Fede. Perché, da alcuni anni, la strada imboccata è: la materia trait-d'union tra scienza e filosofia. «Non solo la materia - osserva -, ma tutta l'indagine scientifica porta con sé e si fonda su un impianto filosofico». Il nuovo viaggio del master in Scienza e Fede dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor comincia qui. L'appuntamento è per martedì 19, alle 17.10, all'Ivs (via Riva di Reno, 57) per la videoconferenza su «La materia, tra scienza e filosofia». «La scoperta del bosone di Higgs - sottolinea don Strumia - ha rimesso in auge la fisica. Queste notizie rimettono in campo anche per i non specialisti le domande di sempre: chi siamo, di cosa siamo fatti? Che cos'è la materia? Per conoscerla e cercare di spiegarne il comportamento e l'organizzazione basta la sola materia o occorre ipotizzare anche un principio immateriale che la struttura e la orienta?». «La materia - prosegue - che non è altro che un "tessuto" che sta alla base di tutto ciò di cui possiamo fare esperienza diretta o indiretta, si riesce a descrivere e in una certa misura a spiegare mediante leggi che si esprimono in termini matematici. Ma per essere spiegata fino in fondo sembra richiedere anche un principio immateriale. Su questo da qualche decennio, fisici, chimici, biologi e ingegneri sono all'opera occupandosi di ciò che chiamano "complessità". È una sfida scientifica dei nostri tempi che apre la strada anche ad una via scientifica alla filosofia o, se si preferisce, alla scoperta di una filosofia che sia finalmente una scienza, come lo era nell'antichità». (F.G.)

Mibac in rete dopo il terremoto: concorso fotografico e Facebook

Riflettori ancora puntati sui beni culturali della regione danneggiati dal sisma del 2012. Ad accendere le luci la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna che in queste settimane ha messo in campo, o meglio in rete, due progetti per non far calare attenzione su un'emergenza che è ancora lontana dall'essere risolta. La prima iniziativa è la promozione di un Contest fotografico nell'ambito del progetto «Terreforme. Emilia 2012: il patrimonio culturale oltre il sisma». L'evento, realizzato con il sostegno e la collaborazione della Fondazione Telecom Italia è un concorso fotografico aperto a quanti hanno a cuore i beni culturali della regione. Al contest può concorrere chiunque abbia realizzato scatti fotografici riguardanti esclusivamente i beni culturali colpiti dal si-

sma il 20 e 29 maggio dell'anno scorso. Le immagini, che dovranno essere caricate sul sito www.terreforme.beniculturali.it entro il 23 novembre, verranno selezionate ed i lavori migliori saranno esposti in una mostra che documenta i danni procurati dal terremoto al patrimonio culturale e le azioni messe in atto nei mesi successivi per la sua salvaguardia. Le fotografie scelte saranno inoltre pubblicate online e conservate all'interno degli archivi iconografici della Direzione Regionale. Un altro progetto invece è decollato la scorsa settimana sul social network Facebook. Alla pagina dedicata a «terreformeemilia2012» si ha la possibilità di interagire in tempo reale con il Ministero e di accedere all'archivio fotografico che potrà appunto essere completato anche dagli utenti.

Luca Tentori

Scuole Malpighi e Cooperativa «Pellicano»: una serata di confronto a tre voci (con Polito, Cattarina, Leoni Bassani) sul complesso tema dell'essere genitore nel nostro tempo

Polito: «Siamo "sindacalisti" dei nostri ragazzi, ai quali cerchiamo di evitare ogni fatica, compresa quella fondante di crescere». Cattarina: «È stata smarrita la capacità di educare»

Quando i padri rovinano i figli



DI CHIARA UNGUENDOLI

Padri non più «etici», capaci di guidare e di trasmettere valori ai figli, ma semplicemente «accuditivi», «sindacalisti» dei figli ai quali cercano di evitare ogni fatica, compresa quella fondamentale di crescere. Sono i padri di oggi, secondo Antonio Polito, editorialista de «Il Corriere della sera», che a questo tema ha

dedicato un interessante volume, intitolato «Contro i papà» (Rizzoli, pagg. 120, euro 14) e con un sottotitolo molto significativo: «Come noi italiani abbiamo rovinato i nostri figli». «Noi padri nati negli anni '50 e '60 - spiega Polito - siamo stati i primi a disobbedire ai nostri padri, a partire dal '68; salvo però finire ad obbedire ai nostri figli. Abbiamo abdicato dal nostro ruolo e abbiamo voluto diventare loro fratelli, trascurando l'educazione e adottando quello che definisco un "populismo dei diritti": solo diritti, niente doveri, tutto "preteso" senza sforzo. E così i nostri figli, quando si scontrano con la durezza della realtà, ne escono sconfitti, delusi e arrabbiati: è giustamente se la prendono con noi». Di qui, secondo Polito, la dicotomia tra padre «etico» e padre «accuditivo»: il primo, in grado di guidare il figlio, fornendogli una visione del mondo «forte» che il figlio può anche rifiutare, ma con cui si deve confrontare, e così cresce; il secondo «sindacalista» del figlio, al quale cerca in tutti i modi di spianare la strada, anche opponendosi agli insegnanti o al

datore di lavoro. «Il giusto equilibrio sta nel mezzo, naturalmente - conclude Polito - ma oggi abbiamo bisogno di riscoprire il padre "etico", cardine della società e persino della fede; se è vero che Papa Ratzinger ha affermato, in una delle sue ultime Udienze generali, che la crisi della figura del padre nella società mette in difficoltà anche la visione di Dio come Padre». Perché i padri non sanno fare più i padri? «Perché - risponde Silvio Cattarina, presidente della Comunità terapeutica «L'Imprevisto» - si può essere padre solo se si è avuto un padre celeste. Quindi, i padri che mancano sono due: quello terreno e quello celeste». «E' anche inutile d'altra parte - prosegue - che ci sia un padre in una famiglia se questo non rimanda a un padre eterno, grande, che non tradisce mai e che rappresenta una grandezza di vita tale per cui vale la pena spendersi. Il problema è che oggi i giovani pensano di essere su questa terra inutilmente, senza uno scopo che ti chiama ad essere». Chi li può aiutare è «un padre in carne e ossa che rappresenta un padre più grande

cinema Jolly

Appuntamento giovedì

Giovedì 21 alle 21 al Cinema Arlecchino (via Lame 57), Licei e Medie Malpighi e la Cooperativa Sociale «Il Pellicano» promuovono un incontro pubblico dal titolo «Figli in cerca di padri». Parteciperanno Antonio Polito, autore del libro «Contro i papà» ed editorialista del Corriere della Sera; Silvio Cattarina, presidente della Comunità terapeutica «L'Imprevisto»; Luisa Leoni Bassani, responsabile educativa delle scuole del Pellicano. Modera Elena Ugolini, preside dei Licei e Medie Malpighi.

di lui». Ma perché manca un padre terrestre? «Ci sono tante ragioni - sottolinea Cattarina -. La principale: si è smarrita la capacità di educare. Le persone non sanno più andare al fondo del proprio cuore, del desiderio. Se si è onesti e limpidi, infatti, è impossibile non vedere come nella realtà c'è una presenza che richiama a una grande avventura. C'è una presenza che ti ha sempre voluto per compiere nel mondo il bene infinito».

Veritatis Splendor

corso Cic. Moscato: «Famiglia in crisi, conflitti nei figli»

Si terrà venerdì 22, dalle 16 alle 18.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo incontro del corso «Famiglia chiama educazione: diventare adulti tra identità personale e conflitto coniugale» promosso dall'Ivs in collaborazione col Cic, la Fism e la sezione Uciim di Bologna. Maria Teresa Moscato, docente di Teoria e pratica della formazione all'Università di Bologna parlerà di «Identità e conflitti interiori nelle destrutturazioni (e ricomposizioni) della famiglia». «Non sarebbe possibile - spiega Moscato - che un conflitto

(anche solo latente) fra le due figure adulte più significative per ogni figlio nei suoi primi anni di vita restasse influente sul processo educativo, anzi dobbiamo supporre che, quando il conflitto familiare esplode e si consuma, i suoi effetti siano tanto più incisivi, quanto più è precoce l'età del figlio. Il problema più grave che si genera nel figlio è - presumibilmente - il conflitto intrapsichico legato alla sua duplice inconscia identificazione con entrambi i genitori. «Possiamo concludere - continua - che ogni intervento esterno che intenda essere d'aiuto, al bambino e ai suoi ge-

nitrici, deve tentare di agire in favore del funzionamento interno produttivo della famiglia ricomposta, del nucleo genitore/figlio, o comunque del nucleo familiare in cui e con cui il bambino vive (talvolta due nuclei ancora in latente conflitto). Per questo, occorrono aiuti e consulenze (consultori, forme equivalenti ai corsi per fidanzati per le coppie in conflitto, colloqui coi figli adolescenti); incontri di famiglie e con le famiglie; catechisti e insegnanti devono prestare molta attenzione alle parole che usano e agli atteggiamenti reali che tradiscono». (C.U.)

S. Vincenzo De' Paoli. A settembre parte la nuova scuola elementare



La nuova scuola primaria ha l'obiettivo di offrire una formazione accurata, seguendo la massima del beato Giovanni Paolo II: «Solo chi ama educare»

Un primo open day, tenutosi ieri mattina, per presentare la nuova scuola elementare dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli, progettata con la collaborazione delle insegnanti che, dall'anno prossimo, inizieranno a lavorare con la prima classe. La nuova scuola primaria ha l'obiettivo di offrire una formazione ed una educazione accurata, seguendo la massima di Giovanni Paolo II: «Solo chi ama educare». L'Istituto, che compirà 140 anni nel 2015, oltre alle scuole dell'infanzia e alle superiori, ha così deciso di lanciare una nuova sfida. «Quello che vogliamo condividere è un messaggio di speranza e di rilancio - dichiara convinto Gabriele Bardulla, preside del San Vincenzo - desideriamo trasmettere l'eredità più

importante che possediamo: quella delle competenze. Lo hanno chiesto tante famiglie, che negli ultimi anni ci hanno spinto a progettare questo percorso». Non a caso, sono già varie le iscrizioni, che senz'altro saranno incrementate grazie ai prossimi due open day (18 gennaio e 8 febbraio). La struttura prevede un massimo di 24 bambini per la classe prima, che nel settembre prossimo avrà il compito di inaugurare la nuova scuola. Intensa è la sinergia con Ascom a cui l'Istituto è associato. «E' ancora più apprezzabile lo sforzo fatto - ha dichiarato il presidente di Ascom - perché l'impegno imprenditoriale e culturale del San Vincenzo si è profuso nonostante la crisi economica che ci sta colpendo». Una nuova scuola, dunque, che accresce l'offerta formativa nel panorama bolognese, e i cui standard sono garantiti dall'Istituto San Vincenzo de' Paoli.

Alessandro Cillario

nuove droghe. La via del web per molecole sempre diverse

Tappa bolognese per il piano di azione nazionale Serpelloni: «Un fenomeno in continuo aumento»

Ha fatto tappa anche a Bologna il tour italiano per la presentazione del nuovo Piano di azione nazionale di lotta alle nuove droghe proposto dal Dipartimento Prevenzione Antidroga. Il progetto, realizzato dal Dpa in collaborazione con il Ministero della salute, è stato illustrato all'Università, insieme

a una serie di aggiornamenti scientifici sulle cosiddette «smartdrugs» e sulla loro diffusione. «Un fenomeno in continua evoluzione - dichiara Giovanni Serpelloni, neurologo, capo del Dpa - Ci sono sempre nuove molecole che servono a creare stupefacenti, pronte a essere inserite nel mercato, sia per soddisfare nuove richieste da parte dei consumatori ma anche, e soprattutto, per eludere i controlli». In sostanza, gli spacciatori si inventano composizioni chimiche sempre diverse per fare in modo che i loro stupefacenti non rientrino nelle tabelle delle sostanze illegali. «Queste nuove mole-

cole - continua Serpelloni - diventeranno estremamente numerose data la possibilità di trasformare la struttura chimica delle attuali nuove droghe o sintetizzare analoghi in laboratorio, da parte di organizzazioni criminali ma anche di persone non particolarmente esperte». Duecento nuove sostanze registrate solo in Italia. Diverse migliaia in Europa. E se creare droghe è sempre più facile, anche metterle in commercio non è impossibile. «Esistono moltissimi siti on line in cui è possibile acquistare sostanze stupefacenti anche molto potenti con un clic e una carta di credito» spiega Adolfo Gregori, comandante della sezione «Chimica, esplosivi e infiammabili» del Ris di Roma. «Naturalmente tutto ciò è tracciato minuziosamente dalle

Forze dell'Ordine - precisa Serpelloni - e difficilmente gli spacciatori la passano liscia. Certo è che internet ha eliminato qualunque barriera spazio temporale, e se una droga è prodotta la mattina ad Amsterdam, è probabile che la sera sia recapitata con successo a Palermo». Su internet, gli utenti di tutto il mondo acquistano semi, si scambiano indicazioni circa la coltivazione attraverso manuali «del buon spacciatore» e forniscono pareri sugli effetti delle diverse piante. Il numero dei siti che vendono queste sostanze ha superato gli 800mila, in forte aumento visto che nel 2008 erano appena, si fa per dire, 200mila. «Aspetto molto grave - commenta Serpelloni - perché chi semina cannabis, raccoglierà eroina».

Chiara Unguendoli

Pubblichiamo
 una sintesi
 della catechesi
 del cardinale alla
 «Scuola della fede»

Fede e libertà



Gesù e il giovane ricco

DI CARLO CAFFARRA *

In base a quali criteri la coscienza ci guida coi suoi giudizi? Vi renderete conto, se presterete attenzione, che la risposta a questa domanda è di importanza fondamentale, se volete essere persone vere. Esistono dunque nella nostra persona delle inclinazioni orientate verso beni fondamentali per l'uomo: il cibo, l'acqua ed altri. Esistono nella persona umana inclinazioni inscritte - se così posso dire - nella persona in quanto organismo vivente (le prime); esistono nella persona umana inscritte in essa in quanto soggetto psichico (le seconde). Ma non esistono nella nostra persona solamente inclinazioni fisiche, psicologiche, ma anche spirituali. Sono inclinazioni naturali. Cioè: non sono frutto di ragionamento; non sono decisioni. Sono un patrimonio della nostra umanità; sono come sementi piantate fin dalla nascita nella nostra umanità. Ci chiediamo: che cosa sono le leggi morali? Sono giudizi della nostra ragione, in quanto regolamenta le nostre inclinazioni. Le leggi morali possono quindi essere chiamate anche leggi della ragione. Concludo questo punto con una citazione del Concilio Vaticano II. «La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali e non per un cieco impulso interno e per mera coazione esterna. Ma tale dignità l'uomo la ottiene quanto, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene» (Gaudium et spes 17). Al giovane che chiese a Gesù: che cosa devo fare? Gesù risponde: osserva i comandamenti. Ma questo non basta, se volete realizzare in pienezza la vostra persona: vivere una vita vera, buona. Ed infatti Gesù dice al giovane: «Se vuoi essere perfetto vieni e seguimi». Che cosa significa seguire Gesù? Possiamo partire dalla immagine che ci viene suggerita dalla parola stessa «seguire». Esiste una persona di cui abbiamo fiducia, che ci precede. Noi seguiamo. Facciamo cioè la sua stessa strada. San Giovanni nella sua prima lettera dice esattamente: camminare come Gesù ha camminato. Non usiamo anche noi l'espressione «il cammino della vita»? E Dante: «Nel mezzo del cammin di nostra vita». Usciamo dall'immagine. Seguire Gesù significa vivere come Gesù ha vissuto. Sono sicuro che però sorge in voi una difficoltà: come faccio a vivere come è vissuto Gesù, io che vivo duemila anni dopo, in un contesto completamente diverso? La difficoltà è molto seria. Seguire Gesù non significa vivere esattamente come Lui. Significa conoscerlo così intimamente, da assimilare il suo modo di pensare; il suo modo di valutare cose e persone; il suo modo di amare. Tu vivi come Gesù, perché nella tua condizione pensi, valuti,

ami come Gesù avrebbe fatto, se avesse vissuto la tua vita. Quando Gesù fa il primo annuncio chiaro della sua passione, Pietro reagisce in modo violento. Egli non pensava ancora come Gesù. Anche se fisicamente lo seguiva, però in realtà non lo seguiva. Voi capite che questa assimilazione a Cristo non è opera di un giorno, ma di una vita. Ma è opera nostra, cioè della nostra libertà? Principalmente no. E' Gesù stesso che, se non ci opponiamo, ci assimila a sé. In due modi fondamentali. Il primo modo è il sacramento dell'Eucarestia. E' stato sant'Agostino a fare per primo la seguente annotazione: tu non assimili il cibo eucaristico che mangi, ma è il cibo eucaristico - cioè Gesù - che ti assimila a se stesso. E' un metabolismo all'inverso. Agostino aveva cominciato ad intravedere come da lontano la bellezza della vita cristiana, ma sentiva tutte le difficoltà. Sentite cosa scrive: «Hai percorso il mio occhio ammalato, colpendomi con veemenza con i tuoi raggi, e io ho tremato di amore e di terrore. E mi scoprii lontano da Te, esule in una regione della diversità, e mi sembrava di udire la tua voce dall'alto che diceva: Io sono il cibo degli adulti, cresci e ti nutrirai di me. Tu però non mi trasformerai in Te come cibo della tua carne, ma sarai tu che ti trasformerai in Me» (Confessioni VII 10, 16). Ma questo non è tutto. Gesù ci dona lo Spirito Santo che ci guida colla sua luce e le sue spinte o mozioni ad essere sempre più simili a Gesù. San Paolo arriverà a dire: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Possiamo concludere. La nostra coscienza, vero occhio interiore che ci guida verso la realizzazione della nostra persona, è illuminata da una duplice luce: la luce della ragione, la luce di Gesù («Io sono la luce, chi segue me, non cammina nelle tenebre») che arriva in noi mediante la finestra della fede.

* Arcivescovo di Bologna



Il Seminario dove si tiene la Scuola della fede

Riconoscere il dono, via della Salvezza

continua da pagina 1

L'atto fondamentale con cui noi prendiamo coscienza di questa nostra condizione ontologica è la gratitudine. Il fatto, tuttavia, che questa presa di coscienza sia in un qualche modo un bisogno scritto nella natura della nostra persona, non significa che essa senz'altro si accenda. E' quanto ci dice la pagina evangelica. La persona umana, ciascuno di noi - può impedire il sorgere di questa presa di coscienza; può perdere la memoria di se stesso come essere-donato. Cari amici, dovete essere particolarmente vigilanti al riguardo, poiché viviamo in una cultura che ci porta a negare il dono. Per almeno due ragioni strettamente connesse. La prima è un concetto ed un'esperienza di libertà che tendono ad identificarla colla negazione di ogni appartenenza. Sei libero - ti viene detto continuamente - se e nella misura in cui non appartieni a nessuno, ma solo a te stesso/a. E' una condizione, questa, drammatica, poiché è la condizione di una persona senza radici, dal momento che ogni relazione è costruita e nessuna data. E' la persona condannata alla solitudine; ed essere liberi solo per sé stessi è la morte spirituale. La seconda ragione è che abbiamo cercato di costruire il sociale umano solo sulla categoria dei



Gesù e il lebbroso

Mercoledì scorso
 la Messa di Caffarra
 per l'apertura
 dell'anno accademico

che ogni giorno corri di perdere te stesso, ti consegni pienamente a Dio che in Gesù ha mostrato l'infinito interesse che Egli ha per te. Questa consegna è la fede. Questo ha fatto il samaritano della pagina evangelica. Vorrei ora, brevemente, mostrarvi una conseguenza terribile che accade nella vicenda umana quando da essa scompare o in essa si oscura il senso del dono e della gratitudine. E' la prima lettura a indurci a questa riflessione. Di che cosa parla? Della giustificazione, della legittimazione del potere politico. E la pagina ci presenta lo scontro fra un potere che vuole trovare in se stesso la sua giustificazione («siete orgogliosi per il gran numero dei vostri popoli») e un potere che ha un referente nel Signore stesso («la vostra sovranità proviene dal Signore»). Non voglio ora approfondire; non è questo il luogo e il momento. Desidero solo richiamare la vostra attenzione, e concludo, sul seguente fatto: la persona che rifiuta di essere grata; la vicenda umana che esclude positivamente dal suo orizzonte la gratitudine, è costretta a ritenere insensata la domanda: «Nelle vostre città, forestieri, fu un dio o un essere umano responsabile della fissazione delle leggi?» (Platone 624 A). L'uomo che non vuole appartenere a nessuno, finisce di essere a disposizione dell'arbitrio del potere.

Cardinale Carlo Caffarra



magistero on line

Sul sito della diocesi, www.chiesadibologna.it, è possibile trovare e consultare l'ampio archivio che contiene i testi dei discorsi e delle omelie complete del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra nella sezione a lui dedicata.

Ragazzi testimoni del Dio di Gesù Cristo

Proponiamo una sintesi redazionale dell'intervento dell'arcivescovo di sabato scorso nella cripta della cattedrale per l'inizio del cammino della Professione di fede dei giovanissimi della diocesi.

Ben trovati tutti e benvenuti nella nostra chiesa cattedrale vicino ai martiri Vitale e Agricola. Fra poco vi darò un piccolo cartoncino, che sembra non avere particolare importanza. In realtà, cari ragazzi, su quel piccolo cartoncino è scritta la più grande storia d'amore del mondo: il Credo che ogni domenica recitiamo alla Messa. La più grande storia d'amore. Si inizia dalla creazione, poi la nascita del Figlio, fino alla sua gloriosa resurrezione. E poi il terzo e grande capitolo, che è quello che stiamo vivendo anche noi, capitolo nel quale si parla di una misteriosa terza persona divina, lo Spirito Santo, che costruisce la Chiesa. Poiché questa è una narrazione così affascinante, voi dovete conoscerla. Non è possibile

che uno che si dice cristiano non conosca la storia che lo fa essere cristiano. Quelle parole che sono scritte su questo cartoncino vanno studiate. Come facciamo ad amare una persona se non la conosciamo? Se non sappiamo che cosa ha fatto per noi? Cari ragazzi dovete essere fieri della vostra fede, non dei cristiani conigli. Di discepoli così Gesù non sa che farsene. Lo ha detto proprio lui «Chi si vergognerà di me davanti agli uomini, io mi vergognerò di lui davanti al Padre». Il futuro è davanti a voi, e vivrete sempre più in una società nella quale troverete altre persone che hanno un'altra fede religiosa. Forse a scuola avete già trovato delle persone musulmane, o dei buddisti. Bisogna avere rispetto per tutti. Nei processi che si facevano nell'impero romano ai martiri cristiani veniva chiesto: «Tu chi sei?». E questi rispondevano: «Sono un cristiano». Anche oggi a causa della fede molti cristiani vengono uccisi. In questi giorni si è saputo delle decine di migliaia di fedeli a Cristo che sono stati uccisi in Iraq per la loro religione. Sono martiri! Di questi Gesù non si vergognerà.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Ganzanigo.

DOMANI

Alle 15 all'Archiginnasio saluto al convegno sul cardinale Opizzoni.

MERCOLEDÌ 20

Alle 21 in Seminario incontro della Scuola della fede.

GIOVEDÌ 21

Alle 10.30 nel salone di via de' Bersaglieri 3 Messa per i Carabinieri

nella festa della patrona «Virgo Fidelis».

SABATO 23

Inizia la visita pastorale a Sant'Antonio, Fiorentina, Buda, Portonovo.

DOMENICA 24

In mattinata, conclude la visita pastorale a Sant'Antonio, Fiorentina, Buda, Portonovo.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la chiusura dell'Anno della Fede.



La «Virgo fidelis»

patrona

Carabinieri, Caffarra per la «Virgo fidelis»

Festa patronale per la Legione Carabinieri dell'Emilia Romagna, che giovedì prossimo, 21 novembre, ricorda la sua protettrice: la Madre di Dio venerata con il titolo di «Virgo Fidelis». L'appuntamento sarà festeggiato con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, alle 10.30 nel salone del comando regionale di Bologna che ha sede in via dei Bersaglieri 3.



Un momento della Messa per Madre Foresti

Madre Foresti

Un grande carisma educativo da non dilapidare

Un passaggio dell'omelia del cardinale nella Messa di martedì a Santa Maria della Quaderna per il 60° della morte di madre Foresti.

Carissimi amici, questa sera stiamo celebrando l'Eucarestia nel ricordo di un'anima giusta, nel ricordo di madre Foresti. Che anima eletta fra coloro che sono fedeli. Nell'amore è rimasta presso di Lui, presso il Signore. Ciò infatti che caratterizza tutta la sua esperienza cristiana è il senso profondo della presenza di Cristo nella sua Chiesa, più esattamente, della presenza di Cristo nell'Eucarestia. E ha come depositato nella nostra Chiesa questo carisma di adorazione riparatrice. Ecco, cari amici, siamo qui per ringraziare il Signore prima di tutto per averci fatto il dono di questa anima eletta, che è rimasta nell'amore, presso il Signore, lampada ardente in adorazione e in riparazione. Ha generato e depositato nella nostra Chiesa un carisma educativo che comunque non dobbiamo dilapidare. Prima di tutto scenda sulle vostre sorelle inferme la mia benedizione. Gli infermi sono i tesori più preziosi della Chiesa, quando vivono la loro infermità come atto di partecipazione alla Passione di Cristo.

Comunale, va in scena Britten con «The turn of the screw»

Martedì 19, alle 20, al Teatro Comunale, va in scena «The turn of the screw» (Giro di vite) di Benjamin Britten. Opera lirica in un prologo e due atti su libretto di Myfanwy Piper tratto dall'omonimo romanzo di Henry James, «The turn of the screw» è l'ultimo titolo della Stagione d'Opera e Balletto 2013 ed è l'omaggio che il Comunale fa al grande compositore inglese, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. L'allestimento è del Teatro Comunale e risale al 1997. Ispirato al celebre e omonimo romanzo «ghost» di Henry James, che rappresenta uno degli apici della produzione lirica del compositore e direttore d'orchestra inglese, fu rappresentato per la prima volta in Italia, al Teatro La Fenice di Venezia, diretto dallo stesso Britten il 14 settembre 1954, nell'ambito

del XVII Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Ad uno specialista di Britten - l'inglese Jonathan Webb - è affidata la direzione dell'edizione bolognese. Il regista dell'allestimento è Giorgio Marini che, partito dal teatro sperimentale negli anni '70, si è poi avvicinato al mondo del teatro musicale. Nel cast: Randall Bills e Boyd Owen si alternano nei ruoli del Prologo e di Quint; Anne Williams-King e Sara Herzhkowitz nel ruolo de L'Istitutrice (Governess); Sebastian Davies, Dominic Williams e Benedetta Fanciulli nel ruolo di Miles; Erin Hughes e Valentina Pucci nel ruolo di Flora; Laura Cherici e Gabriella Sborgi nel ruolo di Mrs. Grose, la governante; Cristina Zavalloni e Patrizia Orciani nel ruolo di Miss Jessel. Repliche fino a mercoledì 27. (C.S.)



A lato, un disegno di Leonardo da Vinci

Leonardo oltre Leonardo, convegno tra arte e natura

Negli spazi di Campogrande Concept, via Castiglione 7 - Scala C, al primo piano della scala privata di Palazzo Pepoli Campogrande, tra soffitti affrescati ed una sala degli specchi della seconda metà del '600, sabato 23, a partire dalle 10.30, si svolgerà il convegno «Leonardo oltre Leonardo», organizzato da Ars Illuminandi e Progetto Editoriale. Quasi cinque secoli ci separano dalla scomparsa di Leonardo da Vinci (Amboise, 2 maggio 1519) e mai come oggi l'attualità poliedrica del maestro vinciano è stata così viva in una dimensione globale, intrecciandosi alla storia, agli archetipi e alle diverse culture di Paesi lontani. Il genio di Leonardo, la sua attività di ricerca e di rappresentazione, sono diventati un punto di riferimento per intraprendere un'esplorazione nelle profondità del suo pensiero, fra natura, scienza, tecnica ed espressione artistica. Proprio in questa dialettica incessante fra uomo e natura Leonardo sembra indicare frontiere nuove e inaspettate: un andare oltre che ha la suggestione di volere e poter trascendere la realtà, rendendo la percezione di ognuno incerta e coinvolta. Nessuno fra i grandi maestri e artisti, non solo del Ri-

nascimento ma d'ogni tempo (Michelangelo, Raffaello, Caravaggio, Goya, Canova, Chagall, Picasso) è comparabile a Leonardo, all'emblematicità della sua figura, all'importanza della sua opera. Ars Illuminandi e Progetto Editoriale, da oltre un decennio impegnati nella proposta e nella diffusione delle più importanti opere di Leonardo da Vinci in riproduzione originale, hanno presentato ad Artelibro Festival del Libro d'Arte nel settembre 2013, alcune delle opere del genio rinascimentale, fra cui il Codice Atlantico e l'intera Collectio Maior, utilizzando per la prima volta l'idea di «Leonardo oltre Leonardo». Il programma del convegno prevede, alle 10.30, interventi di Vincenzo Cappelletti, Accademia Europea di Scienze Lettere e Arti; Michael W. Kwakkelstein, direttore dell'Istituto universitario olandese di storia dell'arte di Firenze; Fabrizio Lollini, Università di Bologna, Comitato scientifico «Salviamo un Codice». Coordina i lavori Francesco Malvasi, direttore editoriale. Ripresa dei lavori alle 15. Su «Il Cenacolo raccontato. Un incontro d'arte Convivium» discutono Eleonora Ongi, Luca Vivona e Michael W. Kwakkelstein. Chiara Sirk

Uto Ughi suona per l'Ant



Uto Ughi

Prosegue per il terzo anno consecutivo l'impegno di Bologna Festival a favore della Fondazione ANT Italia Onlus. Mercoledì 20, ore 20.30, al Teatro Auditorium Manzoni, Uto Ughi e i Filarmonici di Roma terranno un concerto a sostegno di ANT organizzato da Bologna Festival e dal Teatro Auditorium Manzoni. «Violino romantico» è il titolo prescelto da Ughi per un programma che scorre la letteratura violinistica tra lirismo e virtuosismo, come nella sua recentissima incisione discografica realizzata per Sony. In programma: Gajkovskij, «Méditation» opera 42 numero 1, Beethoven «Romanza» opera 50, Sarasate «Fantasia su Carmen» opera 25, Saint-Saëns «Introduction et Rondo capriccioso» opera 28, Massenet «Méditation» da «Thaïs», Piazzolla «Oblivion», Dvorák «Humoresque» opera 101 numero 7, Wieniawski «Polonaise» numero 1, Kreisler «Preludio e Allegro nello stile di Pugnani». Completa il programma la trascrizione di Kreisler della Danza spagnola da «La vida breve» di De Falla. Uto Ughi suona un Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei Guarneri esistenti, e uno Stradivari del 1701 denominato «Kreutzer», in quanto appartenuto all'omonimo violinista cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata. Il maestro ha recentemente pubblicato «Quel diavolo di un trillo. Note della mia vita» (Einaudi).

Chiara Deotto

La Raccolta Lercaro presenta un'anteprima del proprio nucleo antico: una acquasantiera romanica, recentemente restaurata, e un frammento marmoreo con una pecora e una palma



Frammento marmoreo con pecora e palma di epoca paleocristiana

DI CHIARA SIRK

Potrebbe sembrare una curiosità che la Raccolta Lercaro si occupi di scultura medievale. Così non dev'essere, perché, spiega padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore scientifico, «Esiste una collezione d'arte antica del cardinale Lercaro, nata da donazioni, accanto alla più conosciuta raccolta d'arte moderna e contemporanea, che è rimasta a lungo celata al pubblico,

essendo destinata alla fruizione privata e all'educazione dei giovani ospitati nel collegio internazionale di Villa San Giacomo, a San Lazzaro». Però «oggi la Raccolta Lercaro, all'interno di un più generale progetto di studio e di riorganizzazione di tutte le opere d'arte appartenenti alla Fondazione e nell'attesa che sia possibile dare un nuovo assetto espositivo all'intera collezione - antica, moderna, contemporanea - presenta un'anteprima di questo nucleo antico». Sarà una piccola «preview» di una parte del patrimonio conservato. Racconta padre Dall'Asta: «Si tratta di un'anticipazione costituita dall'esposizione di un'acquasantiera romanica - restaurata per l'occasione - e di un frammento marmoreo su cui sono scolpite una pecora e una palma, studiate da Eugenio Russo, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Bologna. L'acquasantiera in pietra scolpita riporta un'iconografia chiaramente riconducibile al contesto cristiano e connessa al rapporto tra morte e vita, tra l'acqua della salvezza e l'accesso alla Vita eterna. Sulla fascia esterna, infatti, è scolpito più volte il pavone, animale che già in epoca romana aveva un significato di

immortalità, essendoci la leggenda dell'incorruttibilità delle sue carni e che, in ambito cristiano, fin dai primi secoli, diventa simbolo di Risurrezione e per questo impiegato come elemento figurativo soprattutto in ambito funerario». Nel fonte della Raccolta Lercaro, invece, «i pavoni sono scolpiti con lunghi colli ed evidente piumaggio: proprio le piume, infatti, hanno un ruolo significativo nella valenza simbolica dell'animale, in quanto cadono in autunno e rinascono in primavera, in un ciclo che attraversa solo temporaneamente la morte. Alla raffigurazione dei pavoni si legano poi altri elementi tipici dell'ambito paleocristiano e sempre orientati al tema della Vita eterna: il fonte a cui gli animali si abbeverano, chiaro rimando all'acqua di Vita eterna, la palma a cui si nutrono, richiamo al giardino dell'Eden e per questo anche attribuito di santi e martiri, il cane azzannato, qui probabilmente nel significato negativo legato al male, alla morte sconfitta dalla Risurrezione di Cristo». L'uso così frequente di simboli ha un'origine antica: «Il ricorso al simbolo astratto nasce nei primi secoli del cristianesimo, originato anche dal divieto di rappresentazione del divino derivato

domani

Incontro con padre Dall'Asta e Russo

Domani, ore 20.45, Eugenio Russo, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Bologna, e Andrea Dall'Asta S.J., direttore scientifico della Raccolta Lercaro, si confrontano su: «Il cammino verso la Vita nella simbologia di due sculture medievali inedite dalla collezione di arte antica del cardinale Lercaro». L'incontro si svolgerà alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno, 57. Ingresso libero, non occorre prenotazione. Info: segreteria@raccoltalercaro.it; tel. 0516566210 - 211, www.raccoltalercaro.it

dalla tradizione ebraica. A questo contesto è riconducibile il frammento che affianca l'acquasantiera e l'interpretazione di ciò che rimane della sua decorazione: una pecora e una palma. La pecora, uno dei simboli più importanti nella tradizione iconografica cristiana, rappresenta l'anima del fedele e qui è orientata verso un centro, oggi perduto, ma un tempo costituito quasi certamente da Cristo. La palma, come nell'acquasantiera, rimanda alla vittoria della Vita sulla morte».

Anvgd. Nino Benvenuti e l'esilio: un libro sull'esodo dall'Istria



Qui sopra un'immagine recente dell'ex pugile ed ex campione del mondo dei medi Nino Benvenuti

Nino Benvenuti torna simbolicamente sul ring per «incrociare i guantoni» con la sua biografia personale, a partire dall'infanzia nella sua città natale Isola d'Istria, oggi in territorio sloveno. Il grande campione presenterà sabato 23, ore 17.30, nella Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119), il suo libro «L'isola che non c'è. Il mio esodo dall'Istria», scritto con Mauro Grimaldi. È il dramma degli esuli istriani nel racconto di chi lo ha vissuto, prima di diventare uno degli atleti più popolari e amati del mondo. Nino è stato campione olimpico nel 1960 e campione mondiale dei Pesi medi tra il 1967 e il 1979. La sua è una storia arcitriale che parla di passione e sacrifici. Ne «L'isola che non c'è» l'ex pugile, ora settantacinquenne,

ha voluto raccontare la sua storia più nascosta, i primi vent'anni di vita, segnati dalla guerra, da tirannie di segno opposto e dal triste destino della sua cittadina natale da cui fuggì insieme alla famiglia, incalzato dalle truppe di Tito. «Molti sapevano - dice oggi - e non hanno fatto niente. Se non indignarsi quando ormai non serviva più». Il racconto si ferma al giorno glorioso della conquista dell'Oro olimpico, nel 1960 a Roma. Le pagine sono la testimonianza dal forte impatto emotivo di un grande campione che rivendica con orgoglio le proprie origini istriane e racconta senza le gabbie del «politicamente corretto» la storia ancora scomoda di chi ha abbandonato la propria terra per rimanere italiano. La presentazione del volume, edito da Libreria Sportiva Eraclea, è promossa dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato provinciale di Bologna. Modera il presidente Marino Segnan. Saranno presenti gli autori. (C.S.)

Santa Cristina. Cominati esegue le musiche trascritte da opere

Giovedì prossimo in San Colombano un concerto in onore di santa Cecilia, patrona dell'arte concertistica

Domani sera, nella chiesa di Santa Cristina (inizio 20.30, ingresso libero) avrà luogo il primo appuntamento con «Sinfonico da Camera II - Viaggio alle radici della grande musica», con cui s'inaugura la VII edizione di «Musica in Santa Cristina».

Alla tastiera dello storico pianoforte Steinway & Sons custodito nella chiesa siederà Roberto Cominati, vincitore di concorsi internazionali come il «Casella» nel 1991, e due anni dopo del «Busoni». Nel 1999 ha ottenuto il Prix Jacques Stehman nell'ambito del Concours «Reine Elisabeth» di Bruxelles. Il programma della serata unisce il virtuosismo funambolico delle trascrizioni pianistiche al piacere di riascoltare ouvertures e danze, cori e arie dalle più celebri opere liriche. Nell'Ottocento, infatti,

l'opera entra nei salotti proprio grazie al pianoforte che qui riassume un'intera orchestra, riproducendo quasi in diretta le note del «Tristano e Isotta» o dei «Maestri cantori» di Wagner, il Coro di festa del «Don Carlo» come la Danza sacra dell'«Aida» di Verdi, il tutto nelle mirabolanti trascrizioni di Franz Liszt; ma ascolteremo anche i più rari lavori di altri virtuosi come Pavel Pabst (autore della «Parafasi da concerto su Evgenij Onegin» in programma) o Giuseppe Martucci (sua è la «Fantasia sull'opera La forza del destino» che chiuderà il concerto). Giovedì 21, «In Festo Sanctae Ceciliae», alle 20.30, in San Colombano - Collezione

ne Tagliavini, si festeggia la Santa patrona dei musicisti con un concerto a lei dedicato. Jaap Schröder, decano tra i pionieri del «violino storico», su violino di Willem van der Syde (Amsterdam, c. 1700), Marc Vanscheeuwijck, violoncello di Jules Boulangeot (Bruxelles, 1927) secondo Antonio Stradivari (Cremona, 1711), Liwue Tamminga su organo di scuola Poncini (Parma, fine sec. XVII), clavicembalo di Giovanni Battista Giusti di Lucca (Ferrara, 1679) e spinetta traversa (épinette à l'italienne) di Louis Denis (Parigi, 1681), eseguiranno musiche di Bartolomeo Laurenti, Alessandro Stradella, Nicola Mattei, Johann Schop, Giuseppe Tartini e Francesco Maria Veracini. (C.D.)



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**San Luca,
rinata l'Ala Nord**

a pagina 3

**Ischo, convegno
su Oppizzoni**

a pagina 5

**Raccolta Lercaro,
reperi antichi**

Symbolum

Credo, dunque sono cristiano

Una diffusa percezione confonde l'essere cristiani con la pratica dell'altissimo, della pace, dell'amore per il prossimo; in una parola, dell'essere dei bravi ragazzi. Certamente un cristiano dovrebbe essere un bravo ragazzo e dovrebbe mettere in pratica tutti questi comportamenti. Ma se fosse solo questo, il cristianesimo non sarebbe altro che una filosofia di vita, e nostro Signore non sarebbe altro che un grande maestro. Il cristiano è tale prima di tutto perché crede in una salvezza operata dal Figlio di Dio, fattosi uomo, morto e risorto per noi. Ci sono tanti non cristiani che sono bravi ragazzi e tanti cristiani che non lo sono affatto. Sono cristiano non in quanto bravo ragazzo, ma in quanto consapevole di essere salvato da Cristo, anche se peccatore e indegno di tale salvezza. L'adesione al Credo non è accidentale rispetto al mio essere cristiano, ma è la condizione di possibilità di ciò. Se mi comportassi secondo i precetti della morale cristiana, senza credere in Gesù Salvatore, non potrei dire di essere cristiano. Dunque dobbiamo desumere che un retto comportamento è indifferente rispetto al mio cristianesimo, perché è sufficiente la retta fede? Non abbiamo detto questo: aderire ai precetti del Signore è il segno più concreto dell'autenticità della mia fede e della mia sincera adesione all'amore di Cristo. «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa» (Gc 2, 14-17)

Don Riccardo Pane

Domenica, solennità di Cristo Re, gli appuntamenti conclusivi nelle parrocchie e alle 17.30 in Cattedrale la Messa solenne con il cardinale. Sospese le celebrazioni pomeridiane in centro

Fede, si chiude l'Anno

*Il vicario generale:
«Un'occasione per ribadire
l'impegno a proseguire sulla
via intrapresa, oltre che per
ringraziare il Signore per il
dono di questo anno» che
ha messo al centro il Credo
e il Catechismo*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 24 novembre, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, si concluderà l'Anno della fede, iniziato l'11 ottobre 2012. «La conclusione - spiega il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni - avverrà a due livelli: parrocchiale e diocesano. Nelle parrocchie, all'inizio della Messa si pregherà presso il fonte battesimale e poi ci sarà l'aspersione e il canto delle Litanie dei Santi. Dopo l'omelia, si farà memoria della Confermazione e la Professione di fede con il Simbolo apostolico; al termine il saluto alla Beata Vergine Maria. Per i dettagli del rito vedere il sussidio preparato dall'Ufficio liturgico e disponibile al Centro servizi generali della diocesi. A livello diocesano, invece, ci sarà una concelebrazione alle 17.30 in Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo, alla quale sono invitati tutti i settori della vita diocesana. Per favorire la partecipazione, sono sospese tutte le Messe pomeridiane nel centro storico, dentro le mura». Questa conclusione dell'Anno non ha la stessa solennità dell'apertura, quando giunse in città addirittura la Madonna di San Luca... Il motivo è semplice: «la porta della fede resta sempre aperta», come scrisse Benedetto XVI quando annunciò l'Anno; lo slancio che l'Anno ci ha dato non può esaurirsi e deve piuttosto accrescersi. Così le celebrazioni

parrocchiali e quella diocesana saranno un'occasione per ribadire l'impegno a proseguire sulla via intrapresa, oltre che per ringraziare il Signore per il dono di questo anno che ha messo la fede al centro della riflessione di tutta la Chiesa.

Possiamo tracciare un primissimo bilancio dell'Anno della fede? La consapevolezza che ha animato questo Anno è che la fede non può essere data per scontata, a nessun livello di vita personale e comunitaria, ma va continuamente alimentata e approfondita nei suoi contenuti e nelle sue dinamiche. In tal senso conduce anche l'insistenza del nostro Cardinale Arcivescovo sulla condizione di vita degli adulti, che deve diventare sempre di più il paradigma di tutta l'azione pastorale: è la vita adulta, infatti, il vero banco di prova dell'autenticità e della qualità della nostra fede. Una fede che non entrase in relazione con la fase più importante e feconda dell'esperienza umana, sarebbe condannata all'irrelevanza. Perché questo non accada, è necessario un grande coinvolgimento degli adulti credenti da parte della comunità cristiana, che non può fare senza di loro; in loro soprattutto deve risplendere la forza e la bellezza della fede come rapporto con Cristo che dà forma alla vita quotidiana.

Anche la «Tre giorni del clero», puntando l'attenzione sui laici, ha messo in qualche modo al centro la fede.

Nella «Tre giorni» di quest'anno ci si è concentrati sul profilo ecclesiale del cristiano laico, che vive nelle condizioni ordinarie della vita, ed è chiamato ad esprimere la fede negli ambiti specifici che sono di sua competenza quali famiglia, lavoro, cultura, impegno sociale e politico. La formazione e la catechesi degli adulti sono finalizzate a questo obiettivo irrinunciabile e per essa sono mobilitate le parrocchie e le associazioni, i movimenti e le



Ottobre 2012: cerimonia di apertura in Cattedrale dell'Anno della Fede

aggregazioni ecclesiali. L'Anno della fede dunque finisce, ma non finisce l'impegno che esso ha suscitato.

Ciò che finisce domenica prossima è un anno straordinario di impegno per la riscoperta della fede. Finisce l'anno straordinario per riconsegnare la fede alla vita ordinaria, perché in essa la fede stessa eserciti tutta la sua capacità di illuminazione e di trasformazione. L'esperienza della fede è rapporto vivo con Cristo, che continuamente ci previene e si fa carico di noi e che ci fa grazia di rimanere radicati e fondati in lui. E' la scoperta meravigliosa di ogni giorno, di cui renderci conto ed essere grati.

*Lo slancio che l'Anno ci
ha dato non può esaurirsi
e deve piuttosto accrescersi - sottolinea
monsignor Silvagni -
Con un particolare impegno
per la catechesi degli adulti*

diocesi

**Filippini: per la catastrofe oggi una Messa,
un messaggio del cardinale e una raccolta fondi**

La Chiesa di Bologna si unisce in preghiera alla Comunità Filippina per la catastrofe che ha colpito una parte consistente di quel Paese e invita tutti i fedeli filippini alla celebrazione di una Messa oggi alle 9 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale porterà il saluto e la vicinanza dell'Arcivescovo ai tanti immigrati filippini che abitano a Bologna (nel solo Comune ne sono censiti oltre 5000), molti dei quali hanno familiari e amici colpiti dal tifone. Questo il testo del messaggio: «Carissimi fratelli e sorelle, sono a conoscenza della gravi sofferenze che state attraversando, delle preoccupazioni per la sorte di tanti vostri cari. Vi siete riuniti attorno all'altare del Signore, per deporre su di esso il vostro dolore. Vi chiedo di sentirmi spiritualmente vicino e di essere con voi. Preghiamo il Signore fonte di ogni consolazione, perché conceda il riposo eterno ai defunti; il coraggio e la pazienza di ricominciare a chi è scampato; a tutta la vostra Nazione ogni benessere spirituale e materiale. Vi benedico con grande affetto. Carlo Cardinal Caffarra Arcivescovo». Tutte le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali sono sollecitate a partecipare alla raccolta fondi della Caritas Italiana che opera in stretto contatto con la Caritas delle Filippine. Le offerte possono essere inviate al conto corrente IBAN IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas, specificando la causale «Emergenza Filippine». Ulteriori informazioni su: www.caritas.it Per la prima fase dell'emergenza Filippine, la Cei ha stanziato tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille, che si aggiungono ai 100.000 euro inviati da Papa Francesco, tramite il Pontificio Consiglio Cor Unum e ad altri 100.000 euro stanziati da Caritas Italiana.

Caffarra agli universitari

Dimenticare la gratitudine guasta la vita

La pagina evangelica appena ascoltata ci induce a riflettere su un'attitudine fondamentale della vita cristiana, anzi della vita umana come tale: la gratitudine. La narrazione evangelica è dominata dal comportamento contrastante tenuto da uno dei dieci lebbrosi guariti, e degli altri nove. Il primo, dice il testo evangelico, «vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù, per ringraziarlo». Gli altri nove, dopo la guarigione, dimenticarono il beneficio ricevuto. Cari giovani, se noi leggiamo le pagine del Primo Testamento, vediamo che il Signore rimprovera spesso il suo popolo di dimenticare i benefici ricevuti. Di attribuire a se stesso - alla sua saggezza, alla sua forza... - ciò che invece è dono di Dio. «Sappi dunque - dice il Signore al suo popolo - che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di que-



La Messa in cattedrale

sto fertile paese; anzi, tu sei un popolo di dura cervice» (Deut 9,6).

Anche nelle lettere di San Paolo il richiamo alla gratitudine verso il Signore, l'esortazione a ringraziarlo spesso è costante. Qual è la ragione profonda di questo invito che attraversa tutta la Sacra Scrittura? E' molto semplice. La ragione è che noi non apparteniamo radicalmente a noi stessi. Il nostro esserci è un evento che trova la sua spiegazione nella decisione di Dio creatore di chiamarci all'esistenza. Non tutte le relazioni che costituiscono la trama della nostra vita sono relazioni costruite da noi, relazioni contrattuali. Viviamo innanzitutto dentro relazioni che ci sono donate: con Dio creatore; con i nostri genitori. Sono relazioni costitutive.

segue a pagina 6

La diocesi verso il Sinodo sulla famiglia

*Il documento preparatorio promuove
un'indagine di approfondimento sulle
principali sfide relative alla famiglia*

«Le sfide pastorali sulla famiglia, nel contesto dell'evangelizzazione». È questo il tema della III assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014. Assemblea straordinaria, perché sarà convocata solo una più stretta rappresentanza dei Vescovi del mondo, in vista di un nuovo incontro ordinario, e quindi numericamente più significativo, già convocata per il 2015. L'inedito susseguirsi di due convocazioni così ravvicinate è nato dalla volontà di Papa Francesco di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia, a partire dalle testimonianze e dalle proposte dei Vescovi di tutto il mondo. Ha avuto grande diffusione sulla stampa il documento preparatorio al Sinodo straor-

dinario che contiene, insieme ad una presentazione generale del tema, un questionario sulle principali sfide della famiglia. Tutto il corpo ecclesiale è invitato a questo processo di discernimento pastorale. Anche nella nostra diocesi i vari organismi di partecipazione sono invitati alla riflessione: dal Consiglio presbiterale a quello della Nuova evangelizzazione, associazioni e movimenti laicali, fino alle parrocchie e ai vicariati, con i loro consigli pastorali. Se ai tempi della «Familiaris Consortio» di Giovanni Paolo II stava esplodendo l'emergenza pastorale dei divorziati e dei matrimoni solo civili, oggi si registra una forte diffusione delle coppie che non accedono a nessuna forma di matrimonio e ne escludono perfino l'idea, per non parlare delle unioni di persone dello stesso sesso. Ma anche si parla di numerose altre situazioni che richiedono l'attenzione pastorale della Chiesa: i matrimoni interreligiosi, la cultura del non-impegno, forme di femminismo ostili al Vangelo, i massicci movimen-

ti migratori che toccano intimamente la vita delle famiglie, l'influenza dei media nella cultura popolare, fino ad allargarsi del fenomeno degli uteri in affitto e l'affermazione di nuovi preconcetti diritti. È esperienza comune anche nelle nostre parrocchie, registrare come molti ragazzi e giovani nati da matrimoni irregolari non possono vedere i loro genitori accostarsi ai sacramenti. Una sfida enorme alla evangelizzazione concreta nella situazione attuale, che apre ad una riflessione necessaria e urgente. Non c'è da aspettarsi, realisticamente, che il Sinodo possa recepire direttamente le riflessioni di un Consiglio pastorale parrocchiale. D'altra parte, il documento preparatorio non è un sondaggio: la strada della Chiesa è indicata dallo Spirito Santo e non dalle maggioranze sociologiche. Si tratta piuttosto di creare una sensibilizzazione attorno a temi tanto importanti, perché possano poi essere recepiti con frutto nella vita pastorale.

Andrea Caniato

Vigilia di note e catechesi sulla fede in Cattedrale



La musica riesce a comunicare più delle parole. E così per la chiusura dell'Anno della fede un concerto in cattedrale, sabato prossimo, vedrà per protagonista il Credo tra musica e parole. Una scombinata in secoli di storia e differenti tradizioni musicali ripercorrerà, per assaggi, un viaggio nella tradizione musicale occidentale alla scoperta di come le sette note hanno via via modulato la professione di fede cristiana. A promuovere l'iniziativa l'Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con il coro della Cattedrale e l'Accademia musicale Michelangelo. A illustrare la scaletta della serata, che inizierà alle ore 21, don Giancarlo Soli, direttore del coro della Cattedrale: «È un programma studiato per far ascoltare e riflettere sulle note e

sulle parole. Un vero e proprio concerto della fede che alternerà l'ascolto della musica alle meditazioni sul rapporto tra quest'ultima e la fede a partire dai brani proposti». «Il cantare insieme la fede - precisa don Francesco Vecchi che guiderà le riflessioni dell'incontro - è una esperienza pienamente ecclesiale che manifesta il credo condiviso. La ricerca del bello musicale aiuta a penetrare meglio il Mistero e a comprenderlo attraverso questa particolare via estetica». «È un evento che ripropone sul pentagramma la professione centrale della fede cattolica - spiega Martino Laterza, presidente dell'Accademia musicale Michelangelo -. L'esperienza vissuta in cattedrale, centro della vita diocesana, offre un contesto

particolare e dal profondo significato ecclesiale». Il programma prevede in apertura il Credo III Gregoriano. Poi una proclamazione di fede oggi con «Io credo in Dio» di Antonio Parisi, composto per il Congresso eucaristico del 1997. Dopo una prima sosta di catechesi «Credo in unum Deum» di Adriano Banchieri (Missa Dominicalis) con una polifonia seicentesca che rinuncia alla polifonia vera e propria, scegliendo l'omioritmia. Prima della seconda catechesi il «Credo» di Antonio Vivaldi: un barocco castigato dove il compositore presenta un'opera corale e tipicamente omoritmia. Dopo la catechesi la gioia della fede attraverso il suono dell'organo con opere di Bach e Beethoven con il «Credo in Do Maggiore».

Luca Tentori

Conclusione dell'Anno della fede Notificazione del cerimoniere

La celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo di domenica 24 novembre, a conclusione dell'Anno della Fede, avrà inizio alle ore 17.30 nella chiesa Cattedrale Metropolitana di San Pietro. Sono invitati a concelebrazioni in casula: i membri del Consiglio episcopale; i canonici titolari del Capitolo metropolitano di San Pietro; i vicari pastorali; il segretario particolare dell'Arcivescovo; i superiori maggiori religiosi; gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). I presbiteri che rientrano nelle categorie suddette, sono pregati di portare con sé camice, stola e cingolo e presentarsi entro le ore 17.15 al piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno casula e stola. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 17.15 nella Cripta della Cattedrale. I diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 17.15 nella Cripta della Cattedrale.

Monsignor Massimo Nanni,
cerimoniere arcivescovile

Un importante lavoro, interamente finanziato dalla Fondazione del Monte, ha ripristinato una parte del complesso

Santuario di San Luca, è risorta l'ala nord



L'esterno restaurato dell'Ala Nord del complesso del Santuario di San Luca



DI CHIARA UNGUENDOLI

Torna a splendere l'Ala Nord del Santuario della Madonna di San Luca: l'ala più «strategica», dalla quale si ha accesso a tutto il complesso del Santuario stesso e delle pertinenze. Un'opera ormai consolidata (i lavori si sono conclusi circa un anno e mezzo fa), interamente finanziata con oltre 800mila euro dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. «Quest'opera - commenta il presidente della Fondazione Marco Cammelli - è il punto di arrivo, per ora, di una coerente programmazione di realizzazioni da noi volute e finanziate per questo Santuario, patrimonio prezioso per la città, al quale siamo fortemente legati». «Fin dagli anni '90 del secolo scorso - sottolinea Adolfo

Zaccanti, dirigente dell'Area organizzativa della Fondazione - abbiamo cominciato ad agire per il restauro del Santuario: sono stati ripristinati le facciate, il coperto, alcuni interni. Restauri nei quali abbiamo investito circa 1 milione 200mila euro, e che si sono rivelati molto validi, tanto da aver resistito al terremoto dello scorso anno. In quest'ultima «tranche», nell'Ala Nord siamo intervenuti sulla parte esterna e strutturale, nonché sulla copertura: un lavoro progettato dagli architetti Guido Cavina e Roberto Terra ed eseguito dalla ditta Montanari». Ora il lavoro continuerà, programmato e finanziato dalla Curia, «con il ripristino del corridoio interno di uscita - spiega l'economista della diocesi monsignor Gianluigi Nuvoli - lungo il quale saranno

disposte opere d'arte ora poco visibili» e che porterà anche a una sala destinata alla vendita di libri e gadget. L'Ala Nord, composta da un corpo di fabbrica sviluppato su tre livelli e addossato al perimetro esterno della chiesa, nello stato precedente l'intervento era soggetta ad un elevatissimo degrado. I lavori sinora realizzati hanno riguardato il restauro del corpo edilizio, in particolare delle strutture murarie, delle coperture, degli intonaci e delle tinteggiature e la sistemazione degli esterni con il consolidamento delle sottostanti strutture di contenimento del terreno e la riqualificazione della base della costruzione con la creazione di una nuova pavimentazione in lastre di porfido modulata a rampe e gradini per un accesso agevolato e privo di barriere.

Sotto, un progetto di ripristino dell'interno dell'Ala Nord del complesso del Santuario di San Luca



San Petronio

Incontri su «Il Vangelo scolpito»

«Il Vangelo scolpito. L'arte al servizio della fede» è il titolo degli incontri promossi dall'associazione Amici di San Petronio, tutte le domeniche da oggi al 22 dicembre alle 15 nella Cappella di Santa Brigida nella Basilica di San Petronio. Monsignor Giuseppe Stanzani propone una lettura biblica del ciclo scultoreo dei portali scolpiti della facciata, capolavoro del Rinascimento. Al termine, i partecipanti potranno visitare all'interno della Basilica i luoghi e le opere descritte. All'esterno, potranno salire sul ponteggio predisposto per il restauro della facciata. La partecipazione agli incontri è libera. È richiesto un biglietto per le visite alla Cappella dei Magi (2 euro), ai Portali della Facciata (3 euro) - entrambe con possibilità di audioguida - e alla terrazza panoramica (3 euro). Info: 3465768400 o www.felsinaethesaurus.it

congressi vicariali

Catechisti, riflessione sullo Spirito Santo

Tempo di congressi catechistici. Oggi si aprono i primi momenti formativi di catechisti, educatori ed evangelizzatori nei vicariati di Bologna Ovest, Persiceto-Castelfranco e Galliera. Domenica 24, sarà, invece, la volta del vicariato di Bazzano. Filo conduttore di tutti gli incontri, il tema-cardine su cui fa perno l'anno catechistico 2013-2014: lo Spirito Santo. Ogni vicariato poi declinerà il discorso sulla terza persona della Trinità in modo abbastanza autonomo. Oggi, dunque, si parte. A Bologna

Ovest, l'appuntamento è fissato nella parrocchia di Ponte Ronca alle 15.30. Qui la riflessione su «E' il Signore e dà la vita: azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa e dei credenti» è affidata a don Erio Castellucci, docente di Ecclesiologia e di Teologia. Seguirà un momento assembleare, mentre da gennaio partirà un ciclo di laboratori orientati per fasce di età dei partecipanti e dei destinatari. A Galliera, sempre oggi, ci si ritrova nella chiesa di san Pietro in Casale (alle 14.45) per una riflessione guidata da don Maurizio Marcheselli.

Anche qui i laboratori saranno avviati il prossimo anno. Per Persiceto-Castelfranco, alle 16, a le Budrie, padre Jury Sandrin, gesuita affronterà «L'importante del discernimento spirituale nella vita del catechista e nell'azione di catechesi». Infine, domenica 24 per Bazzano, alle 14.45 ci si troverà nella parrocchia di Monte San Giovanni, dove don Erio Castellucci approfondirà il tema «Ma chi è questo Spirito? Riflessioni e suggestioni sull'azione dello Spirito Santo in noi»; seguono momenti di gruppo. (F.G.)



La Giornata «Pro orantibus» fu celebrata per la prima volta il 13 maggio 1953. Dal 1959, per volere del beato Giovanni XXIII, è stata fissata per il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria al tempio.

La testimonianza di due giovani probande del monastero cittadino del Corpus Domini

Clausura, la chiamata di Dio al cuore della Chiesa

«La preghiera ha un potere grandissimo. È richiesta di amore a Dio; scambio di amore tra Lui e noi. La nostra preghiera - spiegano Giulia e Antonella, probande da settembre nel monastero del Corpus Domini delle clarisse - è anche espressione della missione evangelizzatrice della Chiesa. Fonte della missione stessa, come diceva santa Teresa del Bambin Gesù, paragonando le claustrali al cuore che pompa il sangue in tutte le membra che formano la Chiesa. Come i religiosi di vita attiva portano il Signore agli uomini, così noi portiamo gli uomini a Dio. Infatti molte persone vengono da noi in parlatorio, telefonano o scrivono, chiedendo la nostra pre-

ghiera per situazioni senza via d'uscita. La nostra umana incapacità di risoluzione, si dissolve nella preghiera a Dio, che non conosce limiti». Giulia, 29 anni, fiorentina, diplomata infermiera, racconta il suo cammino di discernimento iniziato, per caso, a 24 anni durante un servizio come volontaria in una casa di riposo: «Avevo davanti agli occhi dolore e sofferenza e non riuscivo a trovare il Signore. Un bravo confessore colse la mia inquietudine e mi disse di cercarlo proprio dove non lo trovavo. Quelle parole seminarono in me il desiderio della ricerca, che si concretizzò nella Messa e nella preghiera, fino alle successive di santa Maria Maddalena de' Pazzi, udite durante un'adorazione Eucaristica: «Ve-

nite ad amare l'Amore da cui siete tanto amati», che mi aiutarono a dare la forma della vita claustrale al mio desiderio». Anche la chiamata di Antonella, 41 anni, bolognese, si fa largo in un mondo dalle mille opportunità, ma completamente muto su Dio. Infatti, «tra lavoro, amicizie e viaggi - racconta - continuavo a dover fare i conti con un'insoddisfazione di fondo, che non trovavo la vera gioia. A 31 anni incoraggiata da un'amica e per non lasciar nulla di intentato, rientrai, dopo i tempi della Cresima, in chiesa e mi accorsi non solo che avevo dimenticato tutto, ma che il Vangelo era bello e mi dava felicità. Ormai attendevo la domenica come il giorno della pienezza e della gioia. A poco a poco, naturalmente e inaspettatamente, sono giunta alla scelta claustrale, qua, nel monastero della Santa, dove mi sento a casa».

Roberta Festi

Avevo davanti agli occhi dolore e sofferenza e non riuscivo a trovare il Signore - dice Giulia probanda nel monastero della Santa -. Un bravo confessore colse la mia inquietudine e mi disse di cercarlo proprio dove non lo trovavo.

Visita pastorale a Villa Fontana

La visita pastorale nella parrocchia di Villa Fontana è iniziata sabato 9 mattina con l'incontro con gli ammalati nelle loro case: è stata anche l'occasione per incontrare amici e famigliari. Dopo il colloquio personale e una preghiera in comune il cardinale ha impartito a tutti una benedizione.

«Al pomeriggio - racconta il parroco don Giancarlo Zanasi - l'arrivo dell'Arcivescovo è stato accolto dai bimbi della scuola dell'infanzia e dei loro genitori che lo hanno salutato con canti e bandierine di benvenuto. I bimbi del catechismo delle elementari, divisi per classi, hanno poi ascoltato lezioni di catechismo adatte ai cammini che stanno percorrendo. Ai loro genitori l'arcivescovo ha sottolineato il ruolo della famiglia, la necessità che siano uniti per educare i loro figli con l'esempio e ri-

chiami per trasmettere i valori umani e cristiani in cui essi per primi credono. Nel difficile compito educativo è necessario l'aiuto delle istituzioni: la scuola e la Chiesa.

Domenica mattina alle 10 - continua don Giancarlo - il cardinale è stato accolto da rappresentanti delle varie realtà parrocchiali per la celebrazione dell'Eucaristia in una chiesa strapiena, una celebrazione, a detta dell'arcivescovo, "esemplare". "Esiste la vita dopo la morte - ha sottolineato il cardinale nell'omelia - perché esiste una giustizia. Chi perseguita e chi è perseguitato, chi uccide e chi è ucciso, chi commette ingiustizia e chi la subisce, non possono finire allo stesso modo. La morte non può essere una spugna che cancella tutto, senza una riparazione che ristabilisca il diritto. Nella storia l'ultima parola non deve averla l'ingiustizia. Esiste un giu-

dizio di Dio, e ci sarà una risurrezione per la vita e una risurrezione per la morte. Sentite allora come sono belle le parole del Salmo: *sulle tue vie tieni saldi i miei passi... Proteggimi all'ombra delle tue ali, io per la giustizia contemplerò il tuo volto*».

«Dopo la celebrazione, l'assemblea: si sono fermati tutti per ascoltare, dopo una breve relazione del parroco, le indicazioni dell'Arcivescovo. Con insistenza ci è stato raccomandato di mantenere alta la "qualità" delle celebrazioni, soprattutto della Messa domenicale, e la catechesi degli adulti. L'aver speso, al riguardo, la maggior parte del tempo su questo aspetto, ci ha fatto capire quanto questo problema lo preoccupi. «Siamo tra gli ultimi nel calendario delle visite pastorali del Vicariato» gli abbiamo detto, vorremmo non essere tra gli ultimi anche nell'impegno». (P.Z.)



Un momento della visita pastorale a Villa Fontana

Castel San Pietro saluta don Cattani

Domenica 24 la parrocchia di Castel San Pietro Terme saluta il parroco don Silvano Cattani che «va in pensione». Alle 10.15 nella chiesa parrocchiale Messa per ragazzi di elementari e medie e genitori; alle 11.30 Messa per tutti. Dopo la celebrazione, coloro che lo vorranno potranno salutare don Silvano nel pranzo che sarà offerto presso la chiesa di Santa Clelia. Una Messa particolare verrà celebrata sabato 23 alle 11 in Santa Maria Maggiore per bimbi, ragazzi e insegnanti della scuola parrocchiale.

Beatificazione per Mariele?

Mariele Ventre, la storica direttrice del «Piccolo coro», potrebbe diventare beata. La domanda è stata presentata alla diocesi dal francescano padre Berardo, tra i fondatori dell'Antoniano. Riporta la notizia il settimanale «Credere» che racconta come padre Berardo abbia dedicato gli ultimi anni della vita a raccogliere testimonianze per l'apertura del processo di beatificazione la cui domanda, appunto, è stata presentata due anni fa. Il frate, morto l'estate scorsa, era infatti convinto della santità di Mariele che definiva «più francescana di noi francescani».

Promosso dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, da domani a mercoledì nella Sala dello Stabat Mater

dell'Archiginnasio un convegno sull'arcivescovo che esercitò il suo appassionato ministero tra Napoleone e l'Unità d'Italia

Il «traghettatore» la storia. Tra eventi politici e sociali straordinari il lungo episcopato del cardinale Carlo Oppizzoni

DI UMBERTO MAZZONE *

Sono trascorsi duecentodieci anni da quando Carlo Oppizzoni faceva il suo ingresso come arcivescovo nella diocesi di Bologna, iniziando così una cura pastorale e una azione di governo destinate a durare oltre mezzo secolo, sino al 1855. Con lui la Chiesa di Bologna si trovò a transitare dall'età successiva alla Rivoluzione francese e dal dominio napoleonico sin quasi alla fine del potere temporale del papato sulla città (1859).

Oltre ad essere stato protagonista di quella lunga stagione politico-religiosa il cardinale Oppizzoni ha lasciato una traccia duratura nell'organizzazione diocesana. Operò una profonda risistemazione della struttura parrocchiale cittadina e nel 1817 iniziò la riorganizzazione della Curia attuando una riforma che si rivelò talmente valida da rimanere la base della struttura amministrativa della Chiesa bolognese per oltre un secolo, sino al 1925, quando si rese necessario un profondo riordino in conseguenza della pubblicazione del «Codex Iuris Canonici». Nonostante il sommarsi di un'inusuale lunghezza del suo episcopato con il verificarsi di eventi politici e sociali a dir poco straordinari, la figura del cardinale e arcivescovo Oppizzoni non ha ancora trovato una sistemazione storiografica adeguata, che sappia collocarla a «parte intera» nella dimensione religiosa, politica e sociale della prima metà dell'Ottocento europeo. Giunge quindi più che opportuna l'importante iniziativa dell'Istituto

per la Storia della Chiesa di Bologna, presieduto da don Maurizio Tagliaferri, che, dal 18 al 20 novembre, raccoglierà nella nostra città, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, una vasta platea di studiosi e ricercatori per il convegno «Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia». Suddiviso in tre sezioni di Storia, politica e cultura, Storia della Chiesa e Storia dell'arte, l'incontro di studio si prefigge di avviare una

Ischo

Domani il saluto di Caffarra

La tre giorni dedicata al cardinale Carlo Oppizzoni (dal 18 al 20 novembre alla Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio in piazza Galvani 1), promossa dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, sarà divisa in tre sezioni, aperte, domani alle 15, dal saluto introduttivo del cardinale Carlo Caffarra. La prima sezione (domani, ore 15-18), sarà dedicata a «Storia, politica e cultura»; la seconda, martedì 19 (ore 9-12.30 e 15-18), alla «Storia della Chiesa»; la terza, mercoledì 20 (ore 9-13), alla «Storia dell'arte».

rinnovata riflessione sulla complessa età compresa tra rivoluzioni, restaurazioni e unità nazionale. Bologna è sì il punto geografico di riferimento ma lo sguardo spazia ben oltre, arriva a Roma, a Parigi, a Vienna e si sofferma anche sullo svilupparsi di quell'idea di nazione che si manifesta con i rivolgimenti del 1848. Le tre giornate del convegno saranno presiedute da personalità di spicco della ricerca storica e religiosa come Paolo Prodi, Lorenzo Paolini, Gabriella Zarri, Angela Donati che sapranno



Il cardinale Carlo Oppizzoni

sicuramente sollecitare i numerosi relatori a proporre originali linee interpretative per una stagione così importante, quanto, oggi, forse non adeguatamente curata. L'interdisciplinarietà, l'ampiezza delle visioni cronologiche dei relatori coinvolti fanno ben sperare che il simposio possa rappresentare un primo significativo momento per il consolidarsi dell'interesse per la

rilettura critica e di lunga durata dei complessi eventi della prima metà dell'Ottocento. La presenza ai lavori del convegno del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra, quindicesimo successore di Carlo Oppizzoni sulla cattedra di San Petronio, testimonia, ancora una volta, la cura attenta e costante dei Pastori bolognesi per la storia della diocesi loro affidata.

* Università di Bologna

arcivescovado



Palazzo arcivescovile: sala da pranzo ai tempi del cardinale Oppizzoni

Un «viaggio» nell'episcopio a spasso tra gli affreschi

Alla fine della prima giornata del convegno, domani alle 18.30 Donatella Biagi Maino, Università di Bologna, proporrà una visita guidata alle sale Oppizzoni del Palazzo Arcivescovile. Spiega Biagi Maino: «Si tratta di sale solitamente non aperte al pubblico, ampiamente decorate da affreschi. È interessante poterle parlare e vederle perché sono il frutto di un imponente lavoro che il cardinale Oppizzoni volle promuovere nel Palazzo Arcivescovile, che durò dal 1818 al 1852, e riguardò sia l'architettura che le decorazioni». «Gli affreschi che ancora restano riguardano numerose stanze e un piccolo ingresso costituito da una sala ovale. Questo è di notevole interesse, perché oltre alle insegne pontificie, nel fregio che percorre i lati sono raffigurati numerosi artisti: Raffaello, Tiziano e Michelangelo, cui i Carracci si rifanno in gioventù. Poi sono presenti Guercino, i due Carracci e Reni, i fondatori della pittura bolognese. A questi si aggiungono Leonardo, Correggio, Albani e Domenichino». Questo interesse non fu casuale. «Si tratta di una dichiarazione d'intenti. Oppizzoni vorreb-

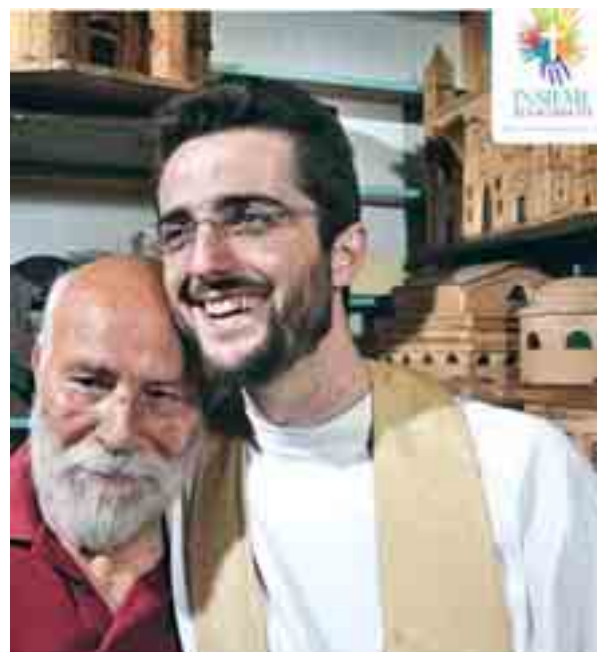
be chiudere il periodo della pittura ancien regime e aprire al neoclassicismo. Ma gli artisti cui affida le decorazioni, Giovan Battista Frulli, Filippo Pedrini e Pietro Fancelli, si sono formati negli anni Ottanta del Settecento. Essi fanno uno sforzo per adeguarsi al nuovo stile, senza avere il talento dei migliori artisti bolognesi di quegli anni, Felice Giani, Pelagio Palagi e Mauro Gandolfi». Oppizzoni non li assume per un motivo, «i tre erano stati molto attivi quando c'erano i francesi. Avrebbero richiamato, da un punto di vista politico, un periodo pieno di orrori, che andava cancellato. Intervenire sul Palazzo Arcivescovile, come su altre chiese che Oppizzoni fece riedificare, doveva significare la fine di un periodo d'incertezze, come quello che aveva preceduto la restaurazione». Le decorazioni rivestono anche la galleria, la sala delle udienze piccola (sala del trono), e quelle delle udienze grande, e la sala del biliardo, poi diventata sala da pranzo. I quadraturisti che lavorarono al progetto furono Gaetano Caponeri e Onofrio Zanotti.

Chiara Sirk

Basilica dei Servi

Il ricordo dello Stabat Mater

Nell'ambito del Convegno di studi «Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia», martedì 19 ore 21, nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43), solisti, coro e orchestra della Cappella musicale arcivescovile di Santa Maria dei Servi e Coro Quadrilavio, dirige Lorenzo Bizzarri, eseguono «Stabat Mater» per soli coro e orchestra di Gioacchino Rossini. Introduce Piero Mioli. «Nel 1842 si eseguì nell'Archiginnasio di Bologna lo Stabat Mater di G. Rossini, e fu la prima volta che si udì in Italia. Rossini stesso, che viveva a Bologna, l'aveva desiderato, a fine di beneficenza, cioè per cominciare un fondo di sussidi agli artisti di musica bolognesi che si trovassero in miseria. A sua preghiera venne a dirigerlo Donizetti, e la cosa riuscì benissimo». Così scrisse Marco Minghetti nei suoi «Ricordi» a proposito dell'esecuzione che si tenne la sera del 18 marzo 1842 sotto la direzione di Gaetano Donizetti, con repliche nelle due serate successive, nell'Aula magna dell'Archiginnasio oggi denominata Sala dello Stabat Mater in memoria dell'evento. L'orchestra di 63 elementi fu distribuita in vari ordini su un palco innalzato. Oltre ai quattro solisti, c'era un coro di 87 cantanti. (C.D.)



Domenica la giornata delle offerte per i sacerdoti

La Chiesa italiana, in occasione delle celebrazioni relative a domenica 24 novembre, ci ricorda ancora una volta che è dovere di ogni fedele il sovvenire alle necessità che le derivano dalle esigenze della comunità. Si sente dire di frequente che la Chiesa è ricca mentre, secondo i principi evangelici, dovrebbe essere povera. Ma riflettendo maggiormente su quanto detto pensiamo che ci convenga veramente essere - ricordo che la Chiesa siamo tutti noi - una Chiesa povera, ossia priva di strumenti e incapace di agire di fronte alle necessità, o ci interessi piuttosto essere una Chiesa capace di essere presente dove si presentano le stesse necessità? Ecco che allora ciascuno deve pensare di farsi carico delle esigenze di tutti. In ciò consiste il richiamo al Sovvenire che i nostri vescovi ci

rivolgono ogni anno. Le necessità che la Chiesa vuole affrontare sono cospicue e comprendono, fra le altre, il mantenimento dei 36000 preti in attività nelle 25600 parrocchie italiane; dei 3000 preti anziani o malati non più in attività e dei circa 600 preti «fidei donum», cioè sacerdoti diocesani in missione nei Paesi del Terzo mondo. E' pur vero che ogni sacerdote può trattenere dalla cassa parrocchiale ben 0.0723 euro al mese per abitante della sua parrocchia: è questa la quota capitolaria, quota assai esigua che, per esempio, nella mia parrocchia, equivale a circa 200 euro mensili. Essa non basta quindi per il mantenimento dignitoso del sacerdote per il quale si ricorre alle offerte del sovvenire di tutti i fedeli. Purtroppo neanche queste ultime bastano a coprire il fabbisogno

nazionale, raggiungendo a malapena il 2% dell'occorrenza. La Chiesa deve essere povera nel senso di non trattenere nulla di ciò che riceve, avendo invece il dovere di destinarlo alle necessità emergenti della Comunità che sono, oltre alla remunerazione dei preti, gli interventi caritativi in Italia e all'Estero e l'edilizia di culto e altri di minore entità. Cari amici e fratelli, ancora una volta mostriamoci generosi e rechiamoci negli uffici postali e nelle banche per effettuare anche un modesto versamento a favore del Sovvenire, ossia del mantenimento dei nostri sacerdoti. L'augurio è che cresca questa nostra sensibilità anche nell'ascolto di ciò che ci raccomanda instancabilmente Papa Francesco.

Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire

Le cifre 2012

Nel 2012, nella nostra diocesi, il sostentamento dei 433 sacerdoti è costato circa 7100000 euro, mentre il gettito dei versamenti del Sovvenire è stato appena di circa 251000 euro, somma che non ha raggiunto il 4% del fabbisogno. Per la restante parte, e per fortuna, si ricorre al gettito dell'Otto per mille. Una buona notizia arriva dai conti di quest'anno: pare che i versamenti dei fedeli per il Sovvenire siano in crescita, quando in questi ultimi anni erano stati in costante calo.



Castelfranco. Una veglia conclude l'Anno della fede

«Signore aumenta la nostra fede, aumenta in noi il desiderio di ricercarti, è la preghiera che abbiamo elevato durante l'Anno della fede, che concluderemo sabato 23 alle 18.30 con la veglia di preghiera» spiega don Remigio Ricci, parroco di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. L'inizio sarà in piazza della Vittoria con il momento della luce e la Professione di fede, si proseguirà con le testimonianze in piazza Garibaldi e infine si entrerà in chiesa, «Casa della comunione», facendo il segno dell'abbraccio, e sarà letto il Vangelo di Luca dei 10 lebbrosi, «che don Ruggero Nuvoli ci aiuterà a sentire e gustare». «Se conoscessimo veramente noi stessi - continua - sapremmo di essere un pozzo di desideri, formidabili come quelli di Zaccheo, instancabili nel voler prendere il largo come quelli degli Apostoli, capaci di ricrearsi come quelli di Nicodemo. L'uomo non è mai stanco di desiderare, di volere, non è mai soddisfatto. Per questo la preghiera, come dice il cardinale Martini, "è un'attività fondamentale dell'uomo: ordina i desideri, li assume e li indirizza verso il bene; la preghiera ci aiuta a non spegnerli. E questo è vitale, perché senza i desideri, i sentimenti e le emozioni, le nostre azioni avrebbero lo spessore di una ragnatela e non costruiremmo mai niente».



L'Addolorata

Borgonuovo. Convegno dedicato a Maria e la libertà

Nel Centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo sabato 23 si concluderà l'Anno della fede con un convegno di studio su Maria dal titolo: «"Eccomi... avvenga". La persona di Maria di fronte al suo Dio. Una riflessione sulla libertà dell'uomo a partire dalla risposta di Maria». Il convegno, aperto a tutti, durerà dalle 9.30 alle 18 e inizierà con un momento di preghiera e presentazione, cui seguiranno quattro relazioni. La prima alle 10 («Eccomi, manda me», relatrice Elena Lea Bartolini De Angeli, docente di giudaismo); la seconda alle 11.30 («"Ecco la serva del Signore". L'ecommi di Maria tra responsabilità e libertà: una lettura antropologica. Quale modello per l'uomo di oggi», guidata dal teologo don Gianni Colzani); la terza alle 15 («"Avvenga per me secondo la tua parola". L'ecommi di Maria tra accoglienza e assenso: una lettura ecumenica. La via dell'unità», guidato dalla mariologa Anna Maria Calzolaro); l'ultima alle 16.30 («"E l'angelo si allontanò da lei". L'ecommi di Maria tra fede e vita: una lettura spirituale-esistenziale. I sentieri dello Spirito», con padre Raffaele Di Muro, docente di Spiritualità). Quota di iscrizione: euro 15. Possibilità di prenotare il pranzo in sede. Info e iscrizioni: tel. 051.845002 - 051.846283.



le sale della comunità

A cura dell'Accec-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guiccioli 3 051.3940212	Rush Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Gravity Ore 17 - 18.45 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Venere in pelliccia Ore 16 - 17.30 19.40 - 21.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Sugar man Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Un castello in Italia Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	L'intrepido Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Monsters University Ore 16.30 Aspirante vedovo Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso	
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Planes Ore 15 - 17 - 19
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Gravity Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Captain Phillips Attacco in mare aperto Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Planes Ore 15.30 - 17.30 Captain Phillips Attacco in mare aperto Ore 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Ender's game Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Casiello amministratore parrocchiale a Panzano, Recovato, Riolo e Rastellino - Castiglione dei Pepoli, Silvagni istituisce i ministri dell'Eucaristia
Museo Madonna di San Luca, un libro su Santiago - Ghisilardi incontri, si presenta «Paternità e padri» - Oratorio della Vita, «I compianti nell'arte»

diocesi

DESIGNAZIONE. Il Cardinale Arcivescovo ha designato don Claudio Casiello amministratore parrocchiale di Panzano, Recovato, Riolo e Rastellino.
NUOVO DIRETTORIO. E' stato pubblicato il «Direttorio e calendario liturgico 2013-2014» della Regione pastorale Emilia Romagna. Il volume è già disponibile nella Cancelleria arcivescovile, al secondo piano della Curia in via Altabella 6.
CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Domenica 24 alle 11 nella chiesa parrocchiale di Castiglione dei Pepoli il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa e istituirà i Ministri dell'Eucaristia per la Zona pastorale.
LONGARA. Sabato 23 alle 15 nella chiesa parrocchiale di Longara il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni conferirà la cura pastorale della comunità al nuovo parroco don Franco Fiorini.

parrocchie

CROARA. Domenica 24 nella parrocchia di Santa Cecilia della Croara si festeggia la patrona. Il programma inizierà sabato 23 alle 15 con un concerto di campane e la Messa prefestiva alle 17. Domenica alle 11 il parroco monsignor Gian Luigi Nuvoli presiederà la Messa solenne, animata dal coro della parrocchia di San Francesco di San Lazzaro. Alle 12 processione e benedizione con la reliquia della santa. Alle 13 pranzo della comunità parrocchiale in canonica e alle 14.30 Vespri solenni. Anche nella giornata di domenica concerto di campane alle 10 e alle 15; inoltre sarà presente la banda di San Lazzaro.
ANGELI CUSTODI. Sabato 23 alle 21 alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi, la Compagnia teatrale «San Valentino» presenterà la commedia «Il ventaglio di Lady Windermere». Il ricavato sarà devoluto alla Caritas parrocchiale.
RIGNANO. La parrocchia dei Santi Clemente e Cassiano di Rignano sabato 23 novembre festeggerà san Clemente, con la Messa alle 18.30, seguita dalla cena comunitaria, a scopo benefico.

spiritualità

«**CORPUS DOMINI**». Oggi, come ogni domenica, nel santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) si tiene l'Adorazione eucaristica, con la celebrazione dei Vespri alle 18. L'appuntamento di preghiera, sul tema: «Imparate da me», è a cura dei «Missionari identes» e delle «Sorelle povere di santa Chiara».

associazioni e gruppi

ASSOCIAZIONE ICONA. Sabato 23 alle 16 nella parrocchia di Sant'Antonio della Dozza (via della Dozza 5/2) si terrà

l'assemblea annuale dell'associazione Icona. All'ordine del giorno: attività del 2012-2013; proposta per organizzare una giornata di studi per celebrare il XXV dell'associazione; aggiornamento delle iscrizioni e versamento della quota sociale; varie ed eventuali.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 26 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena (via Venezia 21): alle 18.30 Messa seguita da incontro con la comunità parrocchiale.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 19 alle 16 nella sede di piazza San Michele 2 seconda conferenza del ciclo «La preghiera nella Bibbia»: tema, «La preghiera del patriarca».
MEIC. Il Meic - Gruppo di Bologna ricorda che giovedì 21 alle 21 nella parrocchia di San Severino (Largo Leraro 1) è in programma il sesto appuntamento del ciclo di incontri «I Profeti biblici, coscienza critica del presente», organizzato dal Meic e dalla parrocchia di San Severino; tema dell'incontro sarà il profeta Daniele.
CIF. Il Centro italiano femminile promuove venerdì 22 alle 16 nella sede di via Del Monte 5 un incontro con l'assistente spirituale padre Carlo Maria Veronesi: in prossimità della chiusura dell'Anno della Fede, svolgerà una riflessione sull'Enciclica «Lumen fidei».

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 23, ore 16 - 17.30, nella sede del santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50, tel. 051520325), incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «Le missioni visibili e invisibili della Persona dello Spirito Santo nella nostra vita di credenti, per l'impegno individuale e comunitario».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 19 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63, incontro formativo di Apostolato della preghiera. Si potranno ritirare anche i blocchi con le intenzioni del primo semestre 2014.
LE QUERCE DI MAMRE. Sabato 23 dalle 16 alle 18 nella sede dell'associazione familiare «Le Querce di Mamre» si terrà un corso speciale di Pittura primitiva per bambini dai 7 ai 10 anni. Il «Laboratorio» sarà condotto da Attilio Palumbo, maestro d'arte e illustratore. Pitturare con la terra, i pigmenti, il carbone; scoprire da dove viene la pittura e provare materiali strani ma divertenti; ecco cosa succederà durante l'incontro.

ANSABBIO. Si è realizzato un sogno per alcuni piccoli pazienti, dell'ospedale Rizzoli appassionati di Formula 1. «Grazie

della giuria sono: Luca Dalla (fotografo studio New Photo), Guglielmo Masotti (fotografo studio Foto Ciak), Floriana Cino (esperata di fotografia). In occasione della mostra in sala Claterna (fino al 22 novembre dalle 17 alle 18.45, sabato e domenica dalle 10 alle 12), si potranno ammirare tutte le opere pervenute e sarà possibile votare la foto che ciascun visitatore considera più bella. Gli appassionati di Internet hanno la possibilità di ammirare, per un intero anno, tutte le foto pervenute sul sito dell'Associazione www.amozzano.it.



Argelato, chiesa di nuovo aperta

Dopo il terremoto del 2012. Sabato 23 alle 18.30 monsignor Pietro Palmieri, parroco alla Sacra Famiglia, celebrerà una Messa di ringraziamento e al termine l'ingegner Mirco Fantoni farà una breve relazione sui lavori eseguiti alla chiesa. La solenne Messa d'apertura vedrà la presenza del Sindaco e di altre autorità civili e militari.

A Silla si discute di riordino territoriale

Si terrà venerdì 22 novembre, alle ore 21, nella sala civica di Silla (via Giovanni XXIII), l'incontro pubblico dal titolo «La nascita dell'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e il riordino territoriale dell'alto e medio Reno e del Setta», organizzato dall'associazione «Amici di Arrigo Carboni» in collaborazione con «Castel di Casio VIVE». Si parlerà della legge regionale n. 21 del dicembre 2012 in tema di riordino territoriale, licenziata in seguito all'abolizione, sempre per legge, delle comunità montane. Parteciperanno al dibattito, moderato da Antonio Rubbi, presidente della suddetta associazione, la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera, Sandra Focci, sindaco di Vergato e Maria Elisabetta Tanari, sindaco di Gaggio. Interverranno inoltre i primi cittadini di Porretta e Gragnone, Gherardo Nesti e Giuseppe Nanni.

allo staff dell'Ansabbio, in collaborazione con la Croce rossa di Bologna infatti - spiega Dario Cirrone, fondatore e presidente di Ansabbio, che dal 1995 porta il sorriso ai piccoli ospedalizzati del Rizzoli di Bologna e di altri ospedali d'Italia, usando il progetto "Star therapy" - un gruppo di bambini, affetti da distrofia muscolare e da tumore, è stato recentemente ospitato al Mugello, in occasione del "Ferrari day", accolto dal presidente Montezemolo».
ACLI. Pellegrinaggio a Ferrara oggi organizzato dalle Acli Emilia Romagna. Alle 9.45 arrivo dei partecipanti nella sede Acli provinciale di Ferrara (via Ariosto 88); alle 10.15 le Acli incontrano monsignor

Amci Al collegio San Luigi l'assemblea generale dei soci e l'apertura dell'anno sociale 2013-2014

Domenica 24 alle 15.30 nel collegio San Luigi (ingresso in via D'Azeglio 55), si terrà, nella sala dedicata a sant'Antonio Maria Zaccaria, patrono dei medici, l'assemblea generale dei soci iscritti della sezione Amci di Bologna e l'apertura dell'anno sociale 2013/2014. Interverranno nel corso dell'assemblea: monsignor Fiorenzo Facchini, consulente ecclesiastico dell'Amci, e le associazioni invitate: «Confraternita della misericordia», «Servizio accoglienza vita», «Centro aiuto vita», «Scuola di vita», ed «Associazione papa Giovanni XXIII». Seguirà alle 18, nella chiesa del collegio San Luigi, la concelebrazione eucaristica in onore di sant'Antonio Maria Zaccaria. Al termine, è previsto un rinfresco. L'invito a partecipare è esteso anche a familiari dei soci, amici medici, farmacisti, infermieri ed ostetriche, tecnici e simpatizzanti. È possibile utilizzare il parcheggio interno, passando da via Castelfidardo, in via della Libertà, ingresso portone in ferro a sinistra, suonando il campanello. Il ritiro dei soci Amci, in preparazione al Natale, sarà domenica 15 dicembre alle 9.15 sempre nel collegio San Luigi. Informazioni: Rita Prati (tel 051303953), Tizzani (tel 051346437).

cultura

CENTO. Sabato 23 dalle 10 alle 12 a Cento si terrà l'«open day» delle scuole Maestre Pie «Elisabetta Renzi», nelle sedi di via Gennari 68-70 e di via Ugo Bassi 45.
MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Nel Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 21 alle 21, nel quadro della Festa Internazionale della Storia, il professor Rolando Dondarini dell'Alma Mater presenta il libro di Fernando e Gioia Lanzi: «Santiago: senso e storia di un pellegrinaggio». Il volume, frutto di una ricerca storica e sul campo più che ventennale, è alla seconda edizione italiana, ed è già uscito anche in Spagna, Francia e Germania, dove è stato dichiarato la miglior opera attualmente in commercio sul fenomeno compostelano sia dal punto di vista storico che da quello iconografico. A grande richiesta, inoltre, la mostra sull'iconografia di san Giuseppe è prolungata fino a domenica 24.
ORGANI ANTICHI. Prosegue nel mese di novembre la 25ª edizione della rassegna «Organi antichi» con quattro appuntamenti: venerdì 22 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Giacomo del Carmine a Imola concerto dedicato a Giorgio Federico Händel e al suo viaggio in Italia, con brani di Händel, Scarlatti, Pergolesi e Vivaldi, baritono Enea Sorini e

organista Giuliana Maccaroni; sabato 23 alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di San Gabriele, frazione di Batiscella, concerto con l'«Ensemble ottoni romantici»; venerdì 29 alle 21 nell'oratorio di San Filippo Neri, in collaborazione con la fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e nell'ambito della rassegna autunnale dell'Oratorio, concerto in due parti intitolate: «Carlo Gesualdo, principe della musica» con viole da gamba suonate da Cristiano Contadin, Rosita Ippolito, Rodney Prada, Noelia Reverte, all'organo Diego Cannizzaro e voce narrante Gabriele Duma, e «L'uomo meccanico e le macchine prodigiose» con Luca Salvadori organista; infine sabato 30 alle 16 concerto nella basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43) con Andrea Macinanti all'organo.
CENTRO SAN DOMENICO. Per «Ghisilardi incontri» martedì 19 alle 17.30 nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12) verrà presentato il libro «Paternità e padri tra regole e affetti» di Salvatore Busciolano, Luca Degiorgis, Dina Galli e Clede Maria Garavini (Edizioni Franco Angeli). Interverranno Luigi Fadiga, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia Romagna; Maurizio Millo, già presidente del Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna; Giuseppe Ferrari, psicoanalista e Luca Degiorgis, Giudice Onorario Tribunale per i Minorenni Emilia Romagna.
GENUS BONONIAE. Oggi alle 16, nell'Oratorio di Santa Maria della Vita (via Cavature 8) Daniela Sinigalliesi terrà una conversazione sul tema «I Compianti nell'arte». Si tratta del secondo appuntamento della serie «Bologna, città dei Compianti. Nella Fede, nell'Arte e nella Letteratura» promossa da Genus Bononiae.

lutto

IMMACOLATA COLABELLI. E' deceduta dopo lunga malattia Immacolata Colabelli, madre del dj Paco Junior. La cerimonia funebre si è svolta sabato 9 nella chiesa di San Paolo Maggiore ed è stata celebrata da padre Leonardo Berardi. Sono intervenuti tutti gli ospiti della Casa famiglia Ritiro Germani.

in memoria

Gli anniversari della settimana

18 NOVEMBRE

Bianchi don Mentore (1948)
Tanaglia don Gaetano (2008)

19 NOVEMBRE

Provini don Giovanni (1996)

20 NOVEMBRE

Mazzucchelli don Luigi (1947)
Cristiani don Rinaldo (1950)
Bonaga don Agostino (1958)
Rasori don Angelo (1960)
Olmi don Attilio (1984)
Sapori padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

21 NOVEMBRE

Zamboni don Luigi (1959)
Baraldini don Ilario (1992)
Turrini monsignor Guerrino (2003)

22 NOVEMBRE

Masina don Evangelista (1956)
Bollelli don Dante (1998)
Livi dom Sergio, benedettino olivetano (2011)

23 NOVEMBRE

Bottacci monsignor Ivo (1977)
Muzzarelli don Giorgio (2009)

24 NOVEMBRE

Pasti don Francesco (1953)

Gara dei presepi

Si avvicina l'Avvento e con esso torna la gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», che si rivolge a tutte le famiglie, le parrocchie, le comunità di ogni tipo (conventi, ospedali, caserme, eccetera): è giunta alla 60ª edizione. E' già in distribuzione il bando con i dati tecnici, reperibile sul sito www.culturapopolare.it Ulteriori notizie sulle pagine di B07, oppure alla segreteria: tel. e fax 051/227262; 3404923308; e-mail: presepi.bologna2013@culturapopolare.it.

Porticina della Provvidenza, quella carità che si fa educazione

La «Porticina della Provvidenza» di Piazza San Domenico 5/2, presso cui ancora oggi tanti bisognosi trovano sollievo, non è un luogo di fredda beneficenza, ma è pensata e vissuta come ambiente accogliente e familiare in cui offrire la Carità. Infatti, quanti operano in essa, benché consapevoli che non sempre il lavoro compiuto produca i frutti sperati, sono animati dall'idea cara ad Assunta Viscardi che assistere i poveri vuol dire assistere Cristo. Tuttavia, la carità prima di concretarsi in atti tangibili di solidarietà deve esprimersi nelle relazioni umane, che hanno come punto di riferimento la persona. La Serva di Dio Assunta Viscardi, infatti, ha sempre sostenuto la necessità di soccorrere il povero non solo nelle sue ristrettezze materiali, ma anche e soprattutto nelle sue miserie spirituali. Per tale ragione ella riteneva che il

compito principale dell'Opera di San Domenico in tutti i suoi rami fosse l'educazione. Così anche la Porticina oltre ad essere un «pronto soccorso» della carità, persegue tuttora una finalità educativa. Essa si attua attraverso semplici gesti e parole che promuovono il rispetto delle regole, il buon comportamento, la solidarietà ed il valore delle persone e dei beni ricevuti gratuitamente. Infatti, la distribuzione settimanale di indumenti e di viveri avviene su prenotazione così da garantire a ciascuno un aiuto costante nel tempo ed in modo tale da creare un ambiente sereno, in cui poter dialogare e socializzare. Inoltre, attraverso la richiesta di un piccolo e simbolico contributo economico si cerca di educare al valore delle cose ed alla sobrietà nel procurarsi ciò di cui si ha realmente bisogno, lasciando spazio anche ad altri bisogni.



Stefano Zamagni, economista dell'Università di Bologna, nominato dal Papa membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze sociali

Zamagni nella Pontificia Accademia Scienze sociali

Il Papa ha nominato Stefano Zamagni, docente di Economia all'Università di Bologna, membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. «Tale Accademia - sottolinea Zamagni - è stata istituita da Giovanni Paolo II a ridosso della "Centesimus annus", nel 1991, e si può definire un frutto di quell'Enciclica. Un anno dopo la sua pubblicazione fu istituito infatti un Comitato promotore (di cui fui chiamato a far parte) che stilasse lo statuto dell'Accademia, nata poi nel '93. La mia collaborazione con l'Accademia, dunque, ha data antica e la nomina a membro ordinario si può definire l'esito di un percorso "naturale". Il nuovo membro per essere eletto (il mandato è di 15 anni) deve essere proposto da almeno tre membri in carica e votato da almeno due terzi. La documentazione viene poi inviata al Papa che emana il decreto di nomina. Per quanto mi riguarda, il processo si era concluso positivamente nell'aprile scorso; col cambio della guardia al Soglio pontificio certo la nomina non poteva essere una priorità per il nuovo Pontefice e quindi è arrivata solo ora». La Pontificia Accademia - sottolinea ancora Zamagni - è suddivisa in 5 aree: Economia, Sociologia, Filosofia-

Antropologia, Storia e Diritto e la rappresentanza è per quote geografiche oltre che disciplinari. Essa non è formata solo da cattolici, perché papa Wojtyła così ha voluto: gli unici criteri sono l'onestà e la competenza. Si riunisce una volta l'anno in seduta ordinaria su un tema stabilito un anno per l'altro. In più vi sono sedute straordinarie in cui vengono sviscerati temi che stanno particolarmente a cuore al Papa. Così è stato tre settimane fa, quando si è discusso dello scandalo del commercio degli organi umani. Ogni riunione termina con una pubblicazione, che va a far parte del patrimonio di conoscenza della Santa Sede». «Nell'Accademia - conclude Zamagni - sono presenti persone dei cinque continenti, tra i membri vi sono tre premi Nobel, la rappresentanza è quindi di alto livello. Io sono l'unico italiano tra gli economisti. Ho partecipato sempre, invitato come esperto alle riunioni ordinarie. Quest'anno si è trattato il tema della pace e nel mio contributo ("Se vuoi la pace prepara la civiltà") ho sviluppato la mia linea di pensiero dell'economia civile. Che si sta diffondendo a macchia d'olio: basti pensare al principio di sussidiarietà circolare e alle nuove forme di finanziamento del welfare». (C.U.).

«Scienza e fede»: la materia



Si prepara «un'avventura affascinante», annuncia don Alberto Strumia, presidente del Centro di documentazione interdisciplinare di Scienza e Fede. Perché, da alcuni anni, la strada imboccata è: la materia trait-d'union tra scienza e filosofia. «Non solo la materia - osserva -, ma tutta l'indagine scientifica porta con sé e si fonda su un impianto filosofico». Il nuovo viaggio del master in Scienza e Fede dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor comincia qui. L'appuntamento è per martedì 19, alle 17.10, all'Ivs (via Riva di Reno, 57) per la videoconferenza su «La materia, tra scienza e filosofia». «La scoperta del bosone di Higgs - sottolinea don Strumia - ha rimesso in auge la fisica. Queste notizie rimettono in campo anche per i non specialisti le domande di sempre: chi siamo, di cosa siamo fatti? Che cos'è la materia? Per conoscerla e cercare di spiegarne il comportamento e l'organizzazione basta la sola materia o occorre ipotizzare anche un principio immateriale che la struttura e la orienta?». «La materia - prosegue - che non è altro che un "tessuto" che sta alla base di tutto ciò di cui possiamo fare esperienza diretta o indiretta, si riesce a descrivere e in una certa misura a spiegare mediante leggi che si esprimono in termini matematici. Ma per essere spiegata fino in fondo sembra richiedere anche un principio immateriale. Su questo da qualche decennio, fisici, chimici, biologi e ingegneri sono all'opera occupandosi di ciò che chiamano "complessità". È una sfida scientifica dei nostri tempi che apre la strada anche ad una via scientifica alla filosofia o, se si preferisce, alla scoperta di una filosofia che sia finalmente una scienza, come lo era nell'antichità». (F.G.)

Mibac in rete dopo il terremoto: concorso fotografico e Facebook

Riflettori ancora puntati sui beni culturali della regione danneggiati dal sisma del 2012. Ad accendere le luci la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna che in queste settimane ha messo in campo, o meglio in rete, due progetti per non far calare attenzione su un'emergenza che è ancora lontana dall'essere risolta. La prima iniziativa è la promozione di un Contest fotografico nell'ambito del progetto «Terreforme. Emilia 2012: il patrimonio culturale oltre il sisma». L'evento, realizzato con il sostegno e la collaborazione della Fondazione Telecom Italia è un concorso fotografico aperto a quanti hanno a cuore i beni culturali della regione. Al contest può concorrere chiunque abbia realizzato scatti fotografici riguardanti esclusivamente i beni culturali colpiti dal si-

sma il 20 e 29 maggio dell'anno scorso. Le immagini, che dovranno essere caricate sul sito www.terreforme.beniculturali.it entro il 23 novembre, verranno selezionate ed i lavori migliori saranno esposti in una mostra che documenta i danni procurati dal terremoto al patrimonio culturale e le azioni messe in atto nei mesi successivi per la sua salvaguardia. Le fotografie scelte saranno inoltre pubblicate online e conservate all'interno degli archivi iconografici della Direzione Regionale. Un altro progetto invece è decollato la scorsa settimana sul social network Facebook. Alla pagina dedicata a «terreformeemilia2012» si ha la possibilità di interagire in tempo reale con il Ministero e di accedere all'archivio fotografico che potrà appunto essere completato anche dagli utenti.

Luca Tentori

Scuole Malpighi e Cooperativa «Pellicano»: una serata di confronto a tre voci (con Polito, Cattarina, Leoni Bassani) sul complesso tema dell'essere genitore nel nostro tempo

Polito: «Siamo "sindacalisti" dei nostri ragazzi, ai quali cerchiamo di evitare ogni fatica, compresa quella fondante di crescere». Cattarina: «È stata smarrita la capacità di educare»

Quando i padri rovinano i figli



DI CHIARA UNGUENDOLI

Padri non più «etici», capaci di guidare e di trasmettere valori ai figli, ma semplicemente «accuditivi», «sindacalisti» dei figli ai quali cercano di evitare ogni fatica, compresa quella fondamentale di crescere. Sono i padri di oggi, secondo Antonio Polito, editorialista de «Il Corriere della sera», che a questo tema ha

dedicato un interessante volume, intitolato «Contro i papà» (Rizzoli, pagg. 120, euro 14) e con un sottotitolo molto significativo: «Come noi italiani abbiamo rovinato i nostri figli». «Noi padri nati negli anni '50 e '60 - spiega Polito - siamo stati i primi a disobbedire ai nostri padri, a partire dal '68; salvo però finire ad obbedire ai nostri figli. Abbiamo abdicato dal nostro ruolo e abbiamo voluto diventare loro fratelli, trascurando l'educazione e adottando quello che definisco un "populismo dei diritti": solo diritti, niente doveri, tutto "preteso" senza sforzo. E così i nostri figli, quando si scontrano con la durezza della realtà, ne escono sconfitti, delusi e arrabbiati: è giustamente se la prendono con noi». Di qui, secondo Polito, la dicotomia tra padre «etico» e padre «accuditivo»: il primo, in grado di guidare il figlio, fornendogli una visione del mondo «forte» che il figlio può anche rifiutare, ma con cui si deve confrontare, e così cresce; il secondo «sindacalista» del figlio, al quale cerca in tutti i modi di spianare la strada, anche opponendosi agli insegnanti o al

datore di lavoro. «Il giusto equilibrio sta nel mezzo, naturalmente - conclude Polito - ma oggi abbiamo bisogno di riscoprire il padre "etico", cardine della società e persino della fede; se è vero che Papa Ratzinger ha affermato, in una delle sue ultime Udienze generali, che la crisi della figura del padre nella società mette in difficoltà anche la visione di Dio come Padre». Perché i padri non sanno fare più i padri? «Perché - risponde Silvio Cattarina, presidente della Comunità terapeutica «L'Imprevisto» - si può essere padre solo se si è avuto un padre celeste. Quindi, i padri che mancano sono due: quello terreno e quello celeste». «E' anche inutile d'altra parte - prosegue - che ci sia un padre in una famiglia se questo non rimanda a un padre eterno, grande, che non tradisce mai e che rappresenta una grandezza di vita tale per cui vale la pena spendersi. Il problema è che oggi i giovani pensano di essere su questa terra inutilmente, senza uno scopo che ti chiama ad essere». Chi li può aiutare è «un padre in carne e ossa che rappresenta un padre più grande

cinema Jolly

Appuntamento giovedì

Giovedì 21 alle 21 al Cinema Arlecchino (via Lame 57), Licei e Medie Malpighi e la Cooperativa Sociale «Il Pellicano» promuovono un incontro pubblico dal titolo «Figli in cerca di padri». Parteciperanno Antonio Polito, autore del libro «Contro i papà» ed editorialista del Corriere della Sera; Silvio Cattarina, presidente della Comunità terapeutica «L'Imprevisto»; Luisa Leoni Bassani, responsabile educativa delle scuole del Pellicano. Modera Elena Ugolini, preside dei Licei e Medie Malpighi.

di lui». Ma perché manca un padre terrestre? «Ci sono tante ragioni - sottolinea Cattarina -. La principale: si è smarrita la capacità di educare. Le persone non sanno più andare al fondo del proprio cuore, del desiderio. Se si è onesti e limpidi, infatti, è impossibile non vedere come nella realtà c'è una presenza che richiama a una grande avventura. C'è una presenza che ti ha sempre voluto per compiere nel mondo il bene infinito».

Veritatis Splendor

corso Cic. Moscato: «Famiglia in crisi, conflitti nei figli»

Si terrà venerdì 22, dalle 16 alle 18.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo incontro del corso «Famiglia chiama educazione: diventare adulti tra identità personale e conflitto coniugale» promosso dall'Ivs in collaborazione col Cic, la Fism e la sezione Uciim di Bologna. Maria Teresa Moscato, docente di Teoria e pratica della formazione all'Università di Bologna parlerà di «Identità e conflitti interiori nelle destrutturazioni (e ricomposizioni) della famiglia». «Non sarebbe possibile - spiega Moscato - che un conflitto

(anche solo latente) fra le due figure adulte più significative per ogni figlio nei suoi primi anni di vita restasse influente sul processo educativo, anzi dobbiamo supporre che, quando il conflitto familiare esplode e si consuma, i suoi effetti siano tanto più incisivi, quanto più è precoce l'età del figlio. Il problema più grave che si genera nel figlio è - presumibilmente - il conflitto intrapsichico legato alla sua duplice inconscia identificazione con entrambi i genitori. «Possiamo concludere - continua - che ogni intervento esterno che intenda essere d'aiuto, al bambino e ai suoi ge-

nitrici, deve tentare di agire in favore del funzionamento interno produttivo della famiglia ricomposta, del nucleo genitore/figlio, o comunque del nucleo familiare in cui e con cui il bambino vive (talvolta due nuclei ancora in latente conflitto). Per questo, occorrono aiuti e consulenze (consultori, forme equivalenti ai corsi per fidanzati per le coppie in conflitto, colloqui coi figli adolescenti); incontri di famiglie e con le famiglie; catechisti e insegnanti devono prestare molta attenzione alle parole che usano e agli atteggiamenti reali che tradiscono». (C.U.)

S. Vincenzo De' Paoli. A settembre parte la nuova scuola elementare



La nuova scuola primaria ha l'obiettivo di offrire una formazione accurata, seguendo la massima del beato Giovanni Paolo II: «Solo chi ama educare»

Un primo open day, tenutosi ieri mattina, per presentare la nuova scuola elementare dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli, progettata con la collaborazione delle insegnanti che, dall'anno prossimo, inizieranno a lavorare con la prima classe. La nuova scuola primaria ha l'obiettivo di offrire una formazione ed una educazione accurata, seguendo la massima di Giovanni Paolo II: «Solo chi ama educare». L'Istituto, che compirà 140 anni nel 2015, oltre alle scuole dell'infanzia e alle superiori, ha così deciso di lanciare una nuova sfida. «Quello che vogliamo condividere è un messaggio di speranza e di rilancio - dichiara convinto Gabriele Bardulla, preside del San Vincenzo - desideriamo trasmettere l'eredità più

importante che possediamo: quella delle competenze. Lo hanno chiesto tante famiglie, che negli ultimi anni ci hanno spinto a progettare questo percorso». Non a caso, sono già varie le iscrizioni, che senz'altro saranno incrementate grazie ai prossimi due open day (18 gennaio e 8 febbraio). La struttura prevede un massimo di 24 bambini per la classe prima, che nel settembre prossimo avrà il compito di inaugurare la nuova scuola. Intensa è la sinergia con Ascom a cui l'Istituto è associato. «E' ancora più apprezzabile lo sforzo fatto - ha dichiarato il presidente di Ascom - perché l'impegno imprenditoriale e culturale del San Vincenzo si è profuso nonostante la crisi economica che ci sta colpendo». Una nuova scuola, dunque, che accresce l'offerta formativa nel panorama bolognese, e i cui standard sono garantiti dall'Istituto San Vincenzo de' Paoli.

Alessandro Cillario

nuove droghe. La via del web per molecole sempre diverse

Tappa bolognese per il piano di azione nazionale
Serpelloni: «Un fenomeno in continuo aumento»

Ha fatto tappa anche a Bologna il tour italiano per la presentazione del nuovo Piano di azione nazionale di lotta alle nuove droghe proposto dal Dipartimento Prevenzione Antidroga. Il progetto, realizzato dal Dpa in collaborazione con il Ministero della salute, è stato illustrato all'Università, insieme

a una serie di aggiornamenti scientifici sulle cosiddette «smartdrugs» e sulla loro diffusione. «Un fenomeno in continua evoluzione - dichiara Giovanni Serpelloni, neurologo, capo del Dpa - Ci sono sempre nuove molecole che servono a creare stupefacenti, pronte a essere inserite nel mercato, sia per soddisfare nuove richieste da parte dei consumatori ma anche, e soprattutto, per eludere i controlli». In sostanza, gli spacciatori si inventano composizioni chimiche sempre diverse per fare in modo che i loro stupefacenti non rientrino nelle tabelle delle sostanze illegali. «Queste nuove mole-

cole - continua Serpelloni - diventeranno estremamente numerose data la possibilità di trasformare la struttura chimica delle attuali nuove droghe o sintetizzare analoghi in laboratorio, da parte di organizzazioni criminali ma anche di persone non particolarmente esperte». Duecento nuove sostanze registrate solo in Italia. Diverse migliaia in Europa. E se creare droghe è sempre più facile, anche metterle in commercio non è impossibile. «Esistono moltissimi siti on line in cui è possibile acquistare sostanze stupefacenti anche molto potenti con un clic e una carta di credito» spiega Adolfo Gregori, comandante della sezione «Chimica, esplosivi e infiammabili» del Ris di Roma. «Naturalmente tutto ciò è tracciato minuziosamente dalle

Forze dell'Ordine - precisa Serpelloni - e difficilmente gli spacciatori la passano liscia. Certo è che internet ha eliminato qualunque barriera spazio temporale, e se una droga è prodotta la mattina ad Amsterdam, è probabile che la sera sia recapitata con successo a Palermo». Su internet, gli utenti di tutto il mondo acquistano semi, si scambiano indicazioni circa la coltivazione attraverso manuali «del buon spacciatore» e forniscono pareri sugli effetti delle diverse piante. Il numero dei siti che vendono queste sostanze ha superato gli 800mila, in forte aumento visto che nel 2008 erano appena, si fa per dire, 200mila. «Aspetto molto grave - commenta Serpelloni - perché chi semina cannabis, raccoglierà eroina».

Chiara Unguendoli